TORINO
Anno 76 - Num. 6
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-049

LA STAMPA

MERCOLEDI'
7 Gennaio 1942 - XX
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA... VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica condizioni in tasta alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-330): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea - contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-039 - 43-901. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Nei numeri settimanali: Anno L. 80, Semestre L. 39, Trimestre L. 20, Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 53. — C.C.P. N. 2/1360.

LA CARTA DELLA DISPERAZIONE

Perchè Stalin ha tentato la disastrosa offensiva invernale

Il comunicato italiano

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato il seguente comunicato n. 583:

Vivace attività delle opposte artiglierie sui fronti di Agedabia e di Sollum.

In Cirenaica formazioni aeree italiane e tedesche, prodigandosi in molteplici azioni sulle retrovie nemiche, hanno martellato importanti nodi di comunicazioni, concentramenti di mezzi motorizzati, unità in movimento; numerose autoblinde sono state incendiate.

Sulle basi aeree e i porti di Malta l'Aviazione dell'Asse ha continuato l'offensiva con evidenti risultati; in combattimento nel cielo dell'isola la caccia germanica ha abbattuto tre «Hurricane» e un «Bienheim».

Ritorna con grande frequenza nei Bollettini di guerra il nome di Malta, giornalmente attaccata da importanti formazioni aeree dell'Asse. Basi navali, attrezzature belliche e aerodromi sono oggetto della ininterrotta offesa dei velivoli nostri e tedeschi.

La frequenza delle incursioni su Malta non è originata soltanto dalla sua vicinanza alla Sicilia, ma dal fatto che da esse si partono e si sostano in prevalenza le formazioni aeree navali britanniche destinate ad attaccare le nostre città e ad ostacolare i nostri traffici navali nel Mediterraneo. La neutralizzazione delle basi e apprestamenti in genere dell'isola acquista una particolare importanza in questo periodo di intensa lotta sul fronte Cirenaico. Battere gli obiettivi militari di Malta significa diminuire l'insidia delle forze avversarie marittime ed aeree, rendendo più difficile ogni iniziativa bellica che debba appoggiarsi a tale base.

Questo compito l'Aviazione Italo-Germanica compie con metodica tenacia e inflessibile continuità, di notte e di giorno, quali che siano le condizioni atmosferiche

L'errore dell'Inghilterra nella offensiva libica

Budapest, 6 gennaio.

Gli errori tattici commessi in questi ultimi tempi dal comando britannico il quale ha creduto di poter intensificare al massimo il suo sforzo contro le forze dell'Asse in Libia senza curarsi eccessivamente delle naturali conseguenze che esso avrebbe avuto in altri delicati e importantissimi settori della difesa imperiale sono messi in rilievo dal critico militare del *Magyarsag* gen. Csako. L'articolista dopo aver osservato che il comando inglese non ha potuto raggiungere in Libia tutti quegli obbiettivi che si era prefisso, e che non ostante avevano ricorso a tutte le forze disponibili nel Medio Oriente, si sofferma sulla resistenza opposta dai soldati dell'Asse che, pur inferiori in numero e mezzi, continuano a combattere eroicamente impedendo al nemico di spostare le sue forze su altri fronti. La situazione in Libia è venuta a trovarsi il comando inglese mentre le lontane basi imperiali sono crollate o stanno crollando ad una ad una non è perciò affatto soddisfacente.

Gli splendidi uomini dell'Ariete

Monaco di Baviera, 6 gennaio.

La *Frankische Tages Zeitung* mette in particolare rilievo l'incontro di un suo corrispondente di guerra con la Divisione *Ariete* nei recenti combattimenti in Cirenaica. Il corrispondente descrive i soldati di questa Divisione che, in soli tre giorni, avevano distrutto 58 carri armati e oltre trecento altri veicoli, quali uomini splendidi del Piemonte, della Lombardia, dell'Emilia e del Lazio. Riferisce poi di avere assistito ad attacchi in cui la Divisione *Ariete* sbaragliava, e metteva in fuga i carri armati avversari. Abbiamo assistito, altresì, continua il corrispondente, a momenti in cui le artiglierie della valorosa Divisione hanno salvato nostre unità che, in seguito ad attacchi aggiranti dell'avversario, erano venute a trovarsi in una situazione disperata.

Il bollettino tedesco

Berlino, 6 gennaio.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche ha comunicato nel pomeriggio:

«I combattimenti nel settore centrale del fronte orientale continuano. Le nostre truppe infliggono ovunque gravi perdite al nemico, sia in azioni di difesa sia mediante contrattacchi. Nel quadro delle azioni aeree una formazione di aviatori croati si è particolarmente distinta in audaci attacchi a bassa quota.

«Le forze sovietiche sbarcate presso Feodosia, nonchè alcune navi che si trovavano al largo di Eupatoria, sono state attaccate con successo da nostre formazioni aeree da combattimento e da caccia. Una vedetta rapida è stata affondata e tre navi trasporto sono state danneggiate.

«Presso le isole Faroer e al largo della costa occidentale inglese due navi mercantili nemiche sono state danneggiate con bombe.

«Nell'Africa settentrionale vivace attività di pattuglie e di artiglieria nella regione di Sollum e presso Agedabia. Efficaci attacchi aerei sono stati diretti contro le posizioni e le vie di rifornimento nemiche. Dall'isola di Malta aeroporti britannici sono stati bombardati».

LA RUSSIA DAL '41 AL '42

Se non riuscì a vincere nell'estate scorsa, quando era in piena efficienza, come potrà vincere adesso?

BERLINO, gennaio.

Sul fronte orientale il rigidissimo inverno è al suo culmine.

Dal Ladoga al Mare di Azov le truppe germaniche e alleate hanno ultimato i loro movimenti di assestamento, ed ecco che alla guerra di movimento si sostituisce la guerra di posizione. Di conseguenza i compiti dei comandi germanico e sovietico si trovano capovolti: dove prima era movimento ora è stasi e resistenza, dove invece il problema era quello di resistere ad ogni costo, oggi invece si è venuti creando la necessità di attaccare, di impedire al nemico di abbarbicarsi al terreno, in altre parole di mantenere la guerra manovrata in prevalenza su quella di posizione.

Da questa situazione — certamente inattesa — si vale la propaganda nemica per affermare che l'iniziativa delle operazioni è stata strappata dalle mani di Hitler e che ora è Stalin colui che tiene le redini per la condotta della guerra. Certamente è innegabile che in Crimea, come sul lungo fronte che corre da Rzev a Kaluga, le truppe sovietiche sono all'offensiva e che, di conseguenza, l'iniziativa delle operazioni locali è in mano dei generali russi. Ma è sbagliato e falso confondere quella che può definirsi «iniziativa tattica» con la «iniziativa strategica». La prima è in diretta dipendenza della seconda, e non deve sembrare paradossale se noi oggi affermiamo che le offensive sovietiche sono una conseguenza obbligatoria della decisione germanica di sostituire alla guerra di movimento una guerra di posizione.

Verso la primavera

Le operazioni belliche del 1941 hanno chiaramente dimostrato al comando sovietico che contro l'esercito germanico non c'è niente da fare in aperta battaglia quando le condizioni atmosferiche siano tali da permettere lo schieramento delle proprie forze; inoltre hanno svelato quale sia l'unica forza di resistenza della Russia, cioè il suo spazio e la selvaggia barbarie della sua rete di comunicazioni. Amici e nemici sanno oggi che chi ha formato l'esercito germanico non è stato l'esercito sovietico, ma il fango prima e il gelo poi.

Di conseguenza, la decisione germanica di attendere un'epoca più favorevole per la ripresa delle operazioni ha offerto a Mosca la possibilità di scegliere fra le due condotte di guerra: organizzarsi sulla difensiva e attendere l'urto decisivo che avverrà nel cuore di questa primavera, oppure buttarsi allo sbaraglio, giocare il tutto per tutto per impedire ai tedeschi di organizzare la loro prossima offensiva.

Stalin non poteva attenersi al primo corno del dilemma. Il fiore del suo esercito, per quanto miserabilmente e potentemente armato, è stato sbaragliato e distrutto in meno di quattro mesi, malgrado due anni di preparazione.

Le truppe di Hitler si trovano oggi nel cuore della Russia su posizioni che si sono scelte e che logicamente sono tali da permettere il lancio di una colossale offensiva; si trovano cioè strategicamente e tatticamente in posizioni di vantaggio rispetto alla situazione generale esistente nel giugno dello scorso anno. Inoltre la produzione bellica germanica è tale da far logicamente supporre che le inevitabili perdite in materiale bellico siano già state compensate.

Altrettanto non può essere affermato per quanto riguarda la Russia, perchè appare evidente che molti centri minerari e industriali sono andati perduti per Mosca e anche se fosse ottimistico affermare che l'industria pesante è morta, tuttavia è esatto calcolare che un buon cinquanta per cento di questo potenziale è stato messo fuori uso. Cosicchè, dal dicembre al maggio la Russia avrà possibilità di riarmamento che sono quattro volte minori come tempo e due volte minori come potenzialità a quelle avute dal settembre 1939 al giugno 1941. Se in ventidue mesi, con tutte le proprie fabbriche e le proprie miniere la Russia non è stata capace di preparare un armamento sufficiente ad arrestare l'offensiva germanica, non appare ragionevole pensare che questo risultato possa essere ottenuto in cinque mesi con le officine dimezzate.

Guadagnare spazio

Vi sono poi altri due aspetti del problema: il «materiale uomo» e gli aiuti anglo-americani.

Per le perdite non c'è dubbio che quelle russe sono infinitamente superiori.

Quanto agli aiuti anglo-americani, appare chiaro che Stalin non è ottimista. La sospensione delle costruzione di nuove ferrovie verso il Caucaso in territorio persiano (ma se ne sta costruendo una che da Bagdad si dirige verso Damasco per essere raccordata alla rete siriana), e le impellenti necessità sia inglesi che americane, bastano a dimostrare che Londra e Washington potranno fare ben poco per Mosca.

Per tutte queste considerazioni, Stalin non poteva scegliere quello che abbiamo definito il «primo corno del dilemma» e cioè raduname le proprie forze e attendere l'urto germanico. Anche ai criminali bestiomi del Cremlino è apparso chiaro che questa strategia equivarrebbe a un suicidio. Quindi non è restata loro che una sola carta da giuocare: attaccare alla disperata, cercare di costringere i tedeschi a ritirarsi ancora, affinchè nella prossima primavera essi si trovino ancora una volta davanti al terribile nemico che ha rallentato la loro marcia nel novembre scorso: il fango.

Il comando sovietico vuole quindi a tutti i costi mantenere una «guerra di movimento». Non ci riesce. In alcuni settori la battaglia infuria spaventosa e formidabile. Ma l'impeto sovietico è calato. Calerà ancora. E' Hitler che ha in mano l'iniziativa strategica. Egli vuole che il fronte «si fermi», per serrare sotto tutto il formidabile complesso logistico che il fango e il freddo avevano paralizzato nel suo normale rendimento. A primavera le retrovie germaniche non saranno a Cracovia, Varsavia e a Koenigsberg, ma oltre Dniepropetrovsk, oltre Smolensk e oltre Luga.

Felice Balbo

Amare constatazioni della radio di Londra

Dopo le Filippine grandi forze giapponesi sono libere per altre operazioni

Roma, 6 gennaio.

In una conversazione dedicata alla situazione militare nel Pacifico, il commentatore della radio britannica, Fraser, ha detto oggi tra l'altro:

«Le notizie dell'Asia orientale non sono migliori. La situazione rimane sfavorevole agli alleati. L'accanita lotta che gli americani ed i filippini stanno sostenendo non è che una battaglia perduta. E' vero che sono stati organizzati soccorsi per le Filippine, ma questi sono stati utilizzati altrove. Dopo l'occupazione delle Filippine da parte dei giapponesi, grandi masse di truppe nipponiche verranno a trovarsi libere per la lotta contro le Indie olandesi e contro Singapore.

«Anche in Malesia — ha proseguito Fraser — il pericolo perdura. L'ultimo sforzo giapponese costringerà i britannici a ritirarsi su una posizione di difesa che non può essere ancora stabilita. La potenza marittima degli alleati — egli ha concluso — non è stata in grado di impedire lo sbarco dei nipponici».

Nuovi attacchi su Rangoon

Bangkok, 6 gennaio.

Radio Rangoon informa che, nel pomeriggio di lunedì, l'aviazione giapponese ha compiuto una seconda incursione su quella città. L'allarme aereo è durato cinquanta minuti.

Stamane le squadriglie giapponesi sono riapparse sulla città, attaccando l'aerodromo con estrema violenza.

La brigata giapponese "del petrolio" ha spento i pozzi in fiamme di Borneo

Gli impianti, rimessi in efficienza, hanno cominciato a fornire il carburante alle forze nipponiche che avanzano da tre giorni nel Borneo olandese

Dopo l'occupazione di Brunei e di Labuan

Tokio, 6 gennaio.

Con la presa della città portuale di Brunei e dell'isola di Labuan, punto strategico particolarmente importante alla imboccatura nord-orientale della baia di Brunei, da parte dei giapponesi, tutte le basi importanti del Borneo britannico si trovano praticamente in possesso dei nipponici.

In questi circoli militari si rileva che si può contare sull'occupazione totale del Borneo britannico a breve scadenza, gli inglesi non avendo mantenuto, evidentemente, nessun contingente militare importante e si sono trovati sempre in svantaggio di fronte all'attacco nipponico. Essi ignoravano completamente che si sarebbero sfatuati gli sbarchi lungo la costa dei mari cinesi del Sud lunga circa mille chilometri.

In questi circoli si rileva inoltre che il Borneo britannico non è soltanto importante dal punto di vista militare per le ulteriori operazioni, ma è anche e soprattutto importante per il Giappone dal punto di vista economico.

Si rileva specialmente che la maggior parte dei pozzi petroliferi del Borneo britannico sono caduti intatti nelle mani dei giapponesi che li possono immediatamente sfruttare.

Lavorando in un inferno di liquido e di fiamme, servendosi di vecchi e di maschere speciali, una brigata detta «del petrolio», facente parte del corpo giapponese di spedizione è già riuscita a spegnere gli incendi e a rimettere in efficienza i pozzi petroliferi danneggiati nel nord Sarawak.

Brunei è una città portuale di dodicimila abitanti. La sua baia, e soprattutto l'isola Labuan, servivano di base per i sottomarini. Da Brunei, inoltre, partiva un cavo che collegava il Borneo con Singapore e Hong Kong.

Nella zona di Brunei i giapponesi hanno fatto trecento prigionieri, per la maggior parte indiani, al comando di un ufficiale britannico. La resistenza è stata presto infranta in entrambe le località poichè il nemico ha subito obbedito all'intimazione di cessare il fuoco.

Le truppe giapponesi hanno iniziato da due giorni la marcia nel territorio olandese, che costituisce la parte più ricca dell'isola.

LA SITUAZIONE

● Malgrado le insistenti sollecitazioni di Churchill che solo nel pieno successo dell'offensiva in Libia potrebbe trovare una giustificazione, sia pure tardiva, al suo fondamentale errore strategico, il gen. Auchinleck non si decide a riprendere l'attacco contro le posizioni di Agedabia. Il *premier* a tavolino può risolvere la difficoltà con un radiotelegramma armonizzante colle sue concezioni; ma il generale ha potuto rendersi conto negli scontri di fine dicembre dell'ostacolo da superare e ritiene indispensabile un ulteriore concentramento di forze. Passano i giorni, passano le settimane e non c'è dubbio che il tempo giuoca a favore delle unità dell'Asse. Il ritornello del sempre vicino ma mai attuato annientamento delle Divisioni italiane e germaniche viene relegato nel dimenticatoio; parecchie voci cominciano a parlare della necessità di affrontare nuove dure lotte e accennano timidamente all'arrivo di rinforzi attraverso il Mediterraneo contrariamente al *leit motiv* della propaganda nemica sull'ermetico blocco esercitato verso i nostri convogli. Il Bollettino italiano è significativo a proposito dell'attività aerea offensiva dell'Asse; i bombardamenti sulle retrovie britanniche devono essere stati più vasti e violenti che non nei giorni scorsi. Un giornale non benevolo nei nostri confronti se la cava scrivendo che una cattiva sorte sembra pesare sulle offensive inglesi in Libia.

● I comunicati di Mosca, ordinari e straordinari, avevano annunciato, alcuni giorni or sono, sfondamenti e ripetizioni, sacche colossali, ecc. Ma a mano a mano invece di fornire delle precisazioni si usano frasi generiche su progressi che si starebbero realizzando nel settore centrale da Kalinin a Tula. Sebbene non si possa negare l'aggressività sovietica che cerca di sfruttare al massimo grado le possibilità offerte dalla stagione invernale, è un fatto che dopo quaranta giorni dall'inizio del piano di operazioni germanico per adottare il dispositivo di difesa si combatte sempre sulle rive del Volga e sulle rive dell'Oka.

● Perdute le Filippine, minacciata direttamente Singapore, il piano di Wavell arretra sempre più; si tratta per gli anglosassoni di salvare la Birmania e l'isola di Giava. E' un piano che richiede uno sforzo enorme senza alcuna possibilità di successo, poichè, padroni assoluti del Mar Cinese Meridionale, l'occupazione dell'arcipelago olandese avverrà come una macchia d'olio. Naturalmente non bisogna far previsioni precipitate; ci vorrà del tempo data l'immensità degli spazi. Ma il possesso della Malacca porterà con sè il possesso di Sumatra; il possesso di Borneo e di Sumatra avrà come conseguenza ineluttabile la conquista di Giava. In quanto alla Birmania la posta è colossale ma non oltrepassa i limiti delle capacità giapponesi.

● Abbiamo oggi la spiegazione del prolungarsi del soggiorno di Churchill a Washington. Egli non poteva ritornare a Londra solo col pezzo di carta della dichiarazione di solidarietà; ora potrà montare la promessa di Roosevelt di inviare un corpo di spedizione nelle isole britanniche. In quanto alla possibilità di concretare la promessa c'è di mezzo l'Atlantico oltre i gravi problemi della guerra nel Pacifico; ma per dar polvere negli occhi basterà un reggimento con una banda.

s. s.

Apparecchi da caccia della Luftwaffe mascherati sotto ripari di fronda in un campo d'aviazione della Russia Meridionale. (Foto Eisemann - Deutscher Verlag)

GLI AMERICANI CHIEDONO:

COSA FA LA RAF?

La strombazzata offensiva che doveva distruggere le industrie della Germania si è ridotta progressivamente a zero

Berlino, 6 gennaio.

All'indomani questo sollevato da taluni giornali inglesi all'indomani della caduta di Manila: «Che cosa fa la flotta degli Stati Uniti?», si può oggi contrapporre, quale documentazione del tenerissimi sensi che corrono tra i due alleati anglosassoni, una serie di domande non meno indiscrete rivolte dalla Washington Post al Ministero inglese dell'aria: «Come si può spiegare la differenza tra la grande offensiva aerea che gli inglesi fin dalla primavera scorsa avevano assicurato di essere in grado di svolgere con l'aiuto dei nuovi bombardieri pesanti fabbricati in America contro la Germania e i centri industriali da essa occupati per annientare ogni capacità produttiva, e la più che modesta realtà di appena due grandi attacchi effettuati tra l'agosto e la fine di novembre? Come si spiegano le gravissime perdite sofferte in questi attacchi dalla R.A.F.? Come si spiega che tutto a un tratto gli esperti dell'aviazione britannica dichiarino essere estremamente gravoso di organizzare delle incursioni contro il territorio tedesco senza avere la possibilità di appoggiarsi su basi intermedie?».

La Washington Post, si sottolinea nei circoli berlinesi, con l'accennare così crudamente alla inferiorità aerea britannica ha posto il dito su una delle piaghe di cui più gravemente si duole l'organismo militare inglese. La speranza di poter intaccare la formidabile potenza aerea dell'Asse impegnandone e disperdendone le forze in una guerra su più fronti, geograficamente diversi e operativamente staccati l'uno dall'altro, è ormai svanita mentre è l'Inghilterra che si trova nella necessità di provvedere contemporaneamente alla difesa di posizioni situate nel suo Impero, situate a grandissima distanza l'uno dall'altro, col più grave dispendio di forze soprattutto in campo aereo.

Le insolubili difficoltà che si oppongono ad una più efficace azione britannica nel campo della guerra aerea, sono state abbastanza lucidamente esposte in questi giorni da un ufficioso commentatore londinese, Oliver Stewart:

1) contrariamente ad ogni previsione propagandistica, la produzione complessiva di aeroplani in Inghilterra, negli Stati Uniti e nella Russia sovietica continua ad essere, nonostante la sua tendenza ad aumentare, assolutamente insufficiente per coprire le esigenze dei diversi fronti;

2) all'opposto della situazione strategica di cui fruisce l'Asse grazie al vantaggio delle linee interne, la Gran Bretagna possiede soltanto delle linee di collegamento esterno, ciò che rende estremamente difficoltoso il trasferimento di apparecchi dall'uno all'altro teatro delle operazioni;

3) per fronteggiare gli effetti della crescente pressione giapponese nel settore estremo orientale, sarebbe cioè necessario possedere aeroplani in gran numero; l'Inghilterra non può però provvedere di conformità, non solo per la preoccupante motivo dell'eccessiva lunghezza delle sue linee di collegamento, ma poggia ancora pel fatto di aver perduto in Estremo Oriente molti aerodromi di primaria importanza;

4) un'altra difficoltà consiste nel fatto che l'Inghilterra non può esporsi al rischio di sguarnire l'isola di aeroplani in misura cospicua, dato che essi sono necessari in enorme quantità per proteggere l'isola stessa e soprattutto i suoi rifornimenti marittimi. Se si diminuissero gli aeroplani attualmente adibiti alla protezione dei convogli, la perdita navali salirebbero infatti di colpo in modo considerevole.

L'interesse di questa analisi dell'esperto britannico, è innegabile tanto più che essa acquista il valore di una critica demolitrice nei confronti dei diversi piani di aiuto reciproco tra gli alleati come sono stati ventilati nei radunì di Washington.

Negli ambienti tedeschi si sottolineano con particolare attenzione gli accenni di Oliver Stewart riguardanti l'impossibilità in cui si trova l'Inghilterra di modificare, mediante invii di rinforzi aerei, l'orinat fatale sviluppo della situazione nel Pacifico, ciò che equivale implicitamente ad ammettere che anche nel settore orientale dell'Oceano Indiano, e cioè in Birmania e lungo il litorale orientale del golfo di Bengala, l'Inghilterra si trova in partenza in stato di inferiorità.

Un altro aspetto degno di rilievo, delle attuali preoccupazioni britanniche in campo aereo, è quello della difesa degli aeroporti. La questione è stata sollevata, come informa in una corrispondenza da Londra un giornale svedese, dalla stampa londinese la quale ha elevato aspre critiche contro le autorità militari e contro il governo pel fatto di non avere ancora saputo trarre alcuna utilità dagli insegnamenti della Norvegia, della Grecia e di Creta.

«Non vi è più nessuna isola» scrive un giornale britannico, sottolineando come sarebbe fatale all'Inghilterra adagiarsi in un falso sentimento di sicurezza. Ad illustrare la situazione, lo stesso giornale ha rivelato una serie di piccanti dettagli circa lo svolgimento degli ultimi esercizi di difesa degli aeroporti: le misure difensive si sono rivelate talmente poco efficaci da permettere agli «attaccanti» di conquistare senz'altro un gran numero di aerodromi».

Guido Tonella

Dieci navi americane affondate alle Filippine

Tokio, 6 gennaio.

Il Quartiere Generale Imperiale comunica:

«L'aviazione dell'esercito partecipa ogni giorno più intensamente ai combattimenti sui diversi fronti.

«Nella Malacca, bombardieri giapponesi hanno compiuto, nella notte sul 3 gennaio, un attacco di sorpresa contro l'aerodromo di Tangah, lanciando, da bassa quota, numerose bombe che hanno distrutto aviorimesse ed hanno fatto scoppiare tre incendi.

«Altre formazioni aeree hanno attaccato navi nemiche nello stretto di Malacca, affondando un grosso vapore da carico. Squadriglie dell'aviazione dell'esercito hanno attaccato efficacemente autocolonne nemiche in ritirata nella regione del basso Perak.

«Avuta notizia che una dezzina di bombardieri nemici erano arrivati sul campo d'aviazione di Kluang, nella provincia di Johore, formazioni aeree nipponiche hanno compiuto un attacco di sorpresa su quell'aerodromo, distruggendo tutti gli apparecchi dell'avversario. Nella medesima notte, squadriglie nipponiche hanno colpito obiettivi militari a Singapore ed hanno abbattuto in combattimenti aerei, un caccia nemico. Da parte giapponese non si sono avute perdite.

«Nelle Filippine, l'aviazione dell'Esercito ha intrapreso, dal 2 gennaio, attacchi su concentramenti di truppe nemiche nella penisola di Batanga, su autocolonne e su navi. Sono stati distrutti 145 autocarri nemici e sono state affondate dieci navi».

Il Comando nipponico delle Filippine ha poi comunicato:

«Bombe aeree ad alto esplosivo sono state lanciate su caserme nemiche che sono state incendiate. Un caccia nemico che aveva tentato di attaccare un punto delle Filippine occupato dalle truppe giapponesi, è stato abbattuto dalla difesa contraerea giapponese».

Parlano gl'inglesi

«La perdita di Singapore sarebbe una rovina»

Roma, 6 gennaio.

L'esperto navale del *Daily Telegraph* riconosce in un suo articolo che la situazione nel Pacifico è tutt'altro che rassicurante per le forze anglo-americane.

Il *Daily Mail* vede la cosa ancor più pessimisticamente. Per questo giornale, la perdita di Singapore rappresenterebbe una autentica rovina per gli alleati. «Un errore qualsiasi in uno dei vari settori della guerra — scrive il giornale — non mancherebbe di avere pratiche ripercussioni in tutti quei settori».

I piani di guerra del nemico

Come farà Wavell senza l'appoggio della flotta?

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

Tokio, 6 gennaio.

Perdute Hong Kong e Manila, e tenuto conto che le ultime resistenze per coprire Singapore tanto della parte della terraferma malese che da quella insulare delle Indie Olandesi stanno per crollare, gli osservatori di qui si domandano quale sarà il cospicuo e soprattutto le pratiche possibilità del generale Wavell testè investito del supremo comando delle forze alleate in Asia orientale. Prescindendo dal fatto che i maggiori contingenti di truppe sono e rimangono sotto il comando di Ciang Kai Scek e che i rapporti fra questi e le autorità britanniche sono tutt'altro che calmi a causa dell'accusa fatta dagli inglesi che l'indugio ad agire da parte del generale cinese ha portato alla caduta di Hong Kong, le stesse forze di Ciang Kai Scek sono sistematicamente pressate dai nipponici, come dimostra la presa di Changaha, nello Hunan, avvenuta giorni or sono.

D'altra parte, se le notizie dicono che Ciang Kai Scek si prepara ad utilizzare 250 mila uomini dei suoi eserciti della Yunnan e dello Kuan-Sci per inviarli in Birmania, ci si pone la domanda come queste truppe potrebbero eventualmente operare tenuto fermo che i nipponici attestati al confine indocinese ed a quello siamese si trovano su solide posizioni, la maggior parte in foreste montagnose, su quote aggirantisi sui 2000 metri ed oltre, e prive di qualsiasi via di comunicazione.

Sembra potersi concludere che la funzione di tale contingente sarebbe principalmente potenziale, cioè tale da costituire una guerriglia al confine talchè mano coll'evidente scopo di distogliere oppure di disturbare le forze nipponiche nella loro avanzata nella penisola malese, oppure, ancora, per proteggere la strada di Burma. A parte tale possibilità, resta da comandare al gen. Wavell se non le forze assediate a Singapore, i residui americani salvatisi dall'occupazione delle Filippine, e le limitate forze indo-olandesi che invocano già aiuto ai quattro venti?

Ancora una volta si giunge alla conclusione che la decisione di affidare la condotta della guerra al generale Wavell, consistente principalmente nella difesa di Singapore, urta contro l'incongruenza di voler difendere l'ultimo baluardo di una situazione strategica essenzialmente navale senza l'appoggio d'una flotta, di quella flotta che gli anglo-americani hanno perduta nei primi giorni di guerra.

Cesare Viale

Roosevelt manderà truppe e navi in Inghilterra

Berlino, 6 gennaio.

In previsione che Roosevelt annunci, come segnalano varie agenzie americane, la introduzione del servizio militare obbligatorio, negli ambienti autorizzati germanici si dichiara che tale decisione potrà prestarsi alle consuete montature della propaganda anglosassone ma lascia la Germania perfettamente indifferente.

«Se, come tutto indica — ha detto un funzionario alla conferenza della stampa estera — Roosevelt continuerà di questo passo, non vi è dubbio che porterà il suo popolo alla catastrofe completa. Quella militare è già in corso: ad essa seguirà immancabilmente la catastrofe interna».

Da Washington intanto si apprende che, in un suo messaggio al Congresso, Roosevelt ha annunciato, fra l'altro, che forze terrestri, aeree e navali degli Stati Uniti saranno inviate nelle isole britanniche. Il Presidente ha detto che il successo non sarà ottenuto, probabilmente che a caro prezzo, ed ha reso noto, per intanto, che i programmi di guerra esigeranno, nel prossimo esercizio finanziario, lo stanziamento di 56 miliardi.

Una portaerei americana colpita in un porto filippino

Bombe e siluri aerei - Il comunicato di Washington

Berna, 6 gennaio.

Si ha da Washington che il Dipartimento americano della marina ha comunicato:

«La nave appoggio-aerei Heron, nel corso d'una battaglia con apparecchi nemici, che è durata sette ore, è stata colpita da una bomba. Le altre bombe sono cadute vicinissime, ma non l'hanno colpita. La Heron è stata attaccata da dieci idrovolanti quadrimotori e da cinque bombardieri bimotori. Quarantasei bombe di 100 libbre sono state lanciate dagli apparecchi nemici, nonchè tre siluri. La nave è stata danneggiata, ma ha potuto raggiungere un porto».

CRONACA CITTADINA

La Befana per tutti:
feriti, soldati e figli di combattenti
Il Prefetto e il Federale assistono alle varie manifestazioni

Alle manifestazioni della Befana, tutte intonate al più vivo spirito di solidarietà fascista, sono intervenute ieri le più alte autorità cittadine. Ovunque era idealmente presente lo spirito dei Combattenti, ed ovunque le loro famiglie sono state fatte segno a manifestazioni di simpatia, trattate con più amorevole e generosa cura.

Alle 9 al Dopolavoro dei pubblico Impiego a tutti i figli dei dipendenti sono stati consegnati i doni dalle mani stesse del Federale. Assistova alla manifestazione il fiduciario dell'Associazione fascista del pubblico impiego. Al Cinema Ambrosio, per la Befana del Dopolavoro Frigt, era presente la Fiduciaria dei Fasci femminili. Al Gruppo Mario Gioda la manifestazione ha avuto un carattere di particolare solennità per l'intervento del Prefetto e del Segretario Federale. Il Federale è intervenuto anche alla distribuzione dei doni presso la Stipel.

Poco dopo a Casa Littoria era festeggiata la Befana dei bimbi dei camerati dall'Associazione Caduti e Feriti per la Rivoluzione; anche qui sono intervenuti il Prefetto e il Federale. E un'altra particolare manifestazione aveva poi luogo presso il Comando Federale della GIL, sempre alla presenza del Prefetto e del Federale: la distribuzione dei doni agli orfani di guerra.

Numerosissime sono state le Befane per i feriti di guerra, la più solenne delle quali fu quella festeggiata all'Ospedale militare, dove il Prefetto, il Federale e la Fiduciaria dei Fasci femminili hanno portato a tutti, con i doni, le loro più affettuose parole di conforto e di augurio. Le medesime autorità hanno voluto anche assistere alla Befana dell'Ospedale Maria Vittoria e dell'Ospedale Cottolengo.

Ovunque in città hanno avuto luogo analoghe manifestazioni, tanto che è quasi impossibile ricordarle tutte. In ogni Gruppo rionale è avvenuta la consegna dei pacchi. Il vice Federale Giai rappresentava il Federale alla manifestazione del Dopolavoro dell'Azienda Tranvie Municipali.

Nel pomeriggio il Federale si è recato al Dopolavoro Ferroviario, ove erano presenti anche il Capo Compartimento e il Fiduciario dell'Associazione Ferrovieri. Alla Caserma dei Vigili del fuoco la Befana ha avuto una particolare solennità per la presenza del Prefetto e del Federale. Essi hanno anche assistito alla consegna dei doni all'Unione dei Lavoratori del Commercio e al grazioso spettacolo d'arte varia che ad essa è seguito. In ultimo il Prefetto e il Federale hanno distribuito i doni a numerosi militari che affollavano la sede del Dopolavoro delle Forze Armate.

Ma l'elenco delle manifestazioni non è ancora finito. La Befana è stata ancora festeggiata al «Nastro Tricolore»; al Regg. Artiglieri d'Italia, ove, con i doni, ai soldati è stato offerto un rinfresco; al Dopolavoro Turacchi, che ha riservato speciali doni per tutti i bambini; all'Istituto nazionale fascista della Previdenza sociale, che con particolare generosità ha provveduto anche per una cinquantina di feriti di guerra; al Dopolavoro aziendale Siap, che ha aggiunto ai pacchi ed alle somme in danaro dei graditissimi coniugi, tratti dall'allevamento che la Sezione di Torino cura da tempo; agli stabilimenti della Seta Viscosa di Stura, dove sono stati distribuiti 1500 doni, ed ai bimbi è stata offerta una particolare colazione; al Dopolav. aziendale Italgas, che ha distribuito con giocattoli, dolci, libri di lettura, anche libretti della Cassa di Risparmio, ed ha fatto consegnare i doni ai soldati invitati direttamente da camerati operai; infine agli Istituti e Siat», dove i migliori allievi hanno ricevuto, oltre al premio, l'incarico di consegnare i doni ai soldati: premio ambito da tutti i ragazzi.

Non fa quasi bisogno di aggiungere che i doni più belli e più generosi sono stati doppertutto per i figli dei combattenti e più ancora per i figli dei Caduti.

Nella giornata Donne fasciste hanno distribuito alle famiglie dei Caduti, dei combattenti e dei richiamati alle armi la selvaggina offerta dalla Sezione Cacciatori di Torino, con il contributo di tutti i locali cacciatori che hanno donato complessivamente circa ottocento capi. Inoltre la Sezione Cacciatori ha offerto cinquemila lire che sono state distribuite in contanti, insieme a diecimila lire in buoni d'acquisto presso l'Alleanza Cooperativa Torinese offerte dalla Federazione dei Fasci.

Al «Villaggio alpino» di Roccamolli, sulle alture di Bardonecchia, la Befana è stata celebrata con una cerimonia particolarmente pittoresca. Ha partecipato, con il console Grazioli e il Commissario prefettizio di Bardonecchia, la marchesa Ill Suni, consorte della Eec. il Prefetto.

A Palazzo Lascaris

Il prossimo concerto della serie indetta dal Dopolavoro dell'Unione Provinciale Professionisti e Artisti, verrà tenuto nel pomeriggio di venerdì 9 corrente alle 16,30 nel salone di Palazzo Lascaris, Edmondo De Rocco terrà una conversazione sul «Romanticismo nella musica», e il soprano Clelia Zotti Castellana, il maestro Enrico Contessa al piano e il violinista Ferruccio Scaglia svolgeranno un interessantissimo programma.

Il concerto benefico al R. Conservatorio

Nel salone del R. Conservatorio si è svolto nel pomeriggio di ieri il grande concerto offerto dalla S. An. Teatro Regio a beneficio dell'Assoc. Naz. Famiglie dei Caduti in guerra. Ha cantato Tito Schipa ed hanno collaborato al magnifico esito del grande concerto che ha avuto molto successo la violinista Pina Carmirelli e il pianista Giorgio Favaretto.

Il «multiplo» sui tram posticipato da stamane

Questa mattina, come già abbiamo annunciato, entra in vigore sulle tramvie il leggero spostamento riguardante il biglietto multiplo feriale antimeridiano, che distribuito e ritenuto valido sino ad oggi tra le ore 5,30 e le 11,30, lo sarà invece tra le 8 e le 11,45. Il provvedimento è motivato dal fatto che sino alle 9 vigono le tariffe ridotte mattutine, in larga parte utilizzate dagli operai e dagli impiegati, mentre il «multiplo» non serve a queste categorie e perciò conveniva favorire gli altri passeggeri che se ne valgono.

L'Azienda non ha ritenuto di andare oltre il termine delle 11,45, per non aggravare il periodo di affollamento che si verifica dalle 12 alle 13. D'altra parte la posticipazione alle 9 facilita al fattorino il suo compito in quanto tra le 8,30 e le 9 egli ha in distribuzione quattro diversi tipi di biglietti che deve staccare da altrettante mazzette, ciò che ne intralcia non poco il lavoro.

L'apprendistato dei fonditori e le condizioni economiche

Al problema degli apprendisti fonditori, da noi prospettato in uno degli scorsi numeri, si interessano vivamente industriali, tecnici e maestranze, ciò che ne conferma l'importanza e la vitalità nei confronti dell'industria, seriamente minacciata, se non oggi, certo nel più prossimo avvenire, di restare con un numero di operai specializzati inferiore a quello richiesto. Tra i molti consensi espressici a voce e per iscritto, particolarmente interessanti ci sembrano le dichiarazioni fattici da un capo fonditore, il quale, esercitando tale funzione da venti anni, conosce a fondo il problema.

Dopo aver detto che, a suo avviso, non è tanto la questione della pulizia personale che allontana i giovani, giacchè nel settore affine della meccanica i lubrificanti intaccano il vestiario più della terra e della polvere della fonderia, quanto di maggiore gravosità del mestiere, egli ha convenuto con i dirigenti dell'organizzazione operaia che i giovani si volgono di preferenza alla meccanica, perchè, dopo un periodo minore di apprendisaggio, vi guadagnano di più che nella fonderia, e vi sono inoltre spinti dall'incentivo del cottimo. Di qui l'illazione del contratto di lavoro per il miglioramento delle condizioni dei fonditori.

L'istituzione della Scuola incontra la generale approvazione; essa non dovrebbe tuttavia limitarsi all'insegnamento teorico dell'apprendistato, ma dovrebbe essere affiancata da un apposito reparto attrezzato, dove il ciclo della produzione fosse completo. Per la durata del corso all'apprendista sarebbe quindi corrisposta una giusta retribuzione, che troverebbe il suo compenso nella produzione appoggiata alla scuola dalle aziende interessate, in modo che anche le spese sarebbero in gran parte ammortizzate dalla produzione medesima, che avrebbe carattere continuativo come un'azienda vera e propria. A Torino, secondo il nostro interlocutore, non mancano stabilimenti che potrebbero appoggiare alla Scuola una certa quantità della loro produzione non completamente di serie e perciò adatta all'insegnamento. E' questo, del resto, anche il pensiero dei Sindacati, che nella nostra nota dell'altro giorno in argomento abbiamo dovuto sacrificare alla evidente tirannia dello spazio.

Proseguendo, il capo fonditore ha affermato la necessità di eliminare in tutte le aziende, fino a diciott'anni e per tutte le categorie, l'incentivo del cottimo, per non creare categorie di illusorie situazioni privilegiate e invogliare i giovani ad imparare effettivamente il loro mestiere. Così a diciott'anni l'apprendista fonditore si presenterà alla produzione quale operaio qualificato; le nozioni tecniche e pratiche acquisite nella scuola gli permetteranno di migliorare la sua condizione economica, raggiungendo presto la specializzazione nel ramo.

Ma esistono altre questioni da risolvere e fra esse le seguenti: 1) modificare le attuali qualifiche di categoria a seconda delle aspirazioni di gran numero di interessati (formatori a macchina, animisti a mano ed a macchina, sbavatori, addetti ai forni, addetti alle colate ed ai lavori preparatori); 2) limitare all'indispensabile, o solo per lavori leggeri o di facile esecuzione, l'elemento femminile; 3) eliminare la categoria manovali comuni per tutti gli addetti alle lavorazioni interne di reparto; 4) sistemare contrattualmente i capi squadra; 5) formare un nucleo specializzato in tutte le categorie che compongono la mano d'opera di fonderia; 6) esigere l'assunzione dei soli iscritti al Sindacato Fonditori, la maniera da escludere le attuali infiltrazioni di elementi provenienti da altri rami, creando a tutto il personale di fonderia la sicurezza di un impiego duraturo anche se, per cause di forza maggiore, dovesse verificarsi lo spostamento da una fonderia all'altra.

f. o.

Seguendo la Cronaca

A prezzi di fabbrica

in un vasto e ricco assortimento, troverete presso la Cartoleria

EMILIO DE MAGISTRIS
Via San Tommaso 24
Telefono 52-988

Articoli di cancelleria, Mastri, Registri, Registratori, Schedari, Copialettere, Carte di tutti i tipi. Forniture complete per Banche ed Uffici. *Catalogo gratis*

«CASA DEL MOBILE»
F. PARIGI - Via Consolata 6

Mobili di lusso e comuni Matrimoniali L. 2.500. Sale da pranzo 2.000. Cucine smaltate 700. Enormi assortimenti. *Rateazioni.*

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (C.A. Ruggeri): ore 21: «Ambizione» di G. Achille (ultima).
ALFIERI: ore 21 Nazzarri-Lipa Benari: Vision alle stelle (spoglio).
CHIARELLA: ore 17 e ore 21 Miriam Ferretti e la sua Compagnia.
MAFFEI: 17 e 21 Ca Rivista «Scala d'oro» con Dalma Vinci, Mimì Fritto, Driana e lo Balletto Intern.

Prezzi popolari all'ALFIERI

per stasera e domani, ultime due rappresentazioni della rivista *Vicina alle stelle* con Navarrini.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Bismarck (Il Cancelliere di Ferro) con Paul Hartmann. 14,30; 17; 19,20; Luce 21,30; Film 21,55.
AMBROSIO: «La strada dei ricordi» Alberto Rabagliati, Orch. Semprini 14,40 - 16,30 - 18,30 - 20,10 e 22.
CORSO: «I diavoli volanti» con Orio e Croc, Jean Parker. Ore 14,30; 16,20; 16,55; 18,30; 20,5; Luce 22; Film 22,30
AUGUSTUS: «Teresa Venerdì» De Sica
GHIARELLA: «Casta diva» e Riviste
BALBO: «Passione» (Barbara Stanwyck, Adolfo Menjou, William Bendix).
IDEAL: «Orchidea rossa» (C. Hore) e Grande Orch. Letilla e attrazioni.
STATUTO: «Il carro fantasma» e Maria Bell, Pierre Fresnay, Louis Jouvet.
ALPI: «Ballerine intorno il mondo».
NAZIONALE Ore 9, lezione di chimica.
MAFFEI: Adorabile sconosciuta e Riv.
MASSIMO: La prima moglie (Rebecca) Laurence Olivier, Joan Fontaine.
ELISEO: «Piccolo mondo antico».
COLOSSEO: «Luce nelle tenebre».
C. ALBERTO: «Il re si diverte».
V. VENETO: «Fuori da quelle mura».
ADUA: «Rinunzia» e varietà.
PALERMO: «Ultimo combattimento».
SOCIALE: «La nave bianca».
OLIMPIA: «Amica imperiale» Ferida
PIEMONTE: «Una ragazza allarmante»
PRINCIPE: «Paradiso perduto» Gravey
SAVOIA: «I mariti» (Nazzari) ore 16.
REX: «I promessi sposi» Orario: 14,45; 17; 19,15; Luce 21,15; Film 21,30

COMUNE DI TORINO

8 gennaio 1942-XX

NATI 17
MORTI 22

STATO CIVILE

8 Gennaio 1942-XX

Allano Teresa fu Giovanni, a. 77, da Chivasso, v. Frejus 58 - **Casalegno Luigi** fu Angelo, a. 67, da Montiglio, v. M. Cleola 51 - **Bainel Renato** di Giordano, m. 11, da Torino, c. L. Bailo 130 - **Magliano Camilla** ved. **Boris**, a. 53, da Alba, c. Cristoforo 8 - **Ferrero Pierina** ved. **Rosazza**, a. 62, da Treves (Francia), v. G. Penisa 1 - **Zanotti Palmira** m. **Pellero**, a. 56, da Avigliana, c. Torini 22 - **Galiera Maria** ved. **Varetti**, a. 71, da Villafranca P., v. S. Donato 25 - **Dagliesi Elisabetta** ved. **Dell'Amico**, a. 77, da Paolo nelle Alpi, v. Moncalieri 33 - **Corini Caterina** ved. **Rasca**, a. 76, da Asti, v. Ormea 122 - **Pallino Enrichetta** fu Giuseppe, a. 71, da Chieri, v. 2, Secondo 11 - **Teja Anna** ved. **Teja**, a. 80, da Pinerolo, v. Vercelli 101 - **Felis Vittoria** fu Andrea, a. 68, da S. Albano di Stura - **Antonis Giuseppe** di Pietro, a. 55, da Volpiano - **Bosco Anna** m. **Fertino**, a. 57, da Chieri - **Donapale Vittorio** fu Bernardo, a. 58, da Torino - **Chiesa Luigi** m. **Apra**, a. 68, da Nole - **Cicolani Anna** ved. **Parro**, a. 75, da Pergola - **Trivelli Teresita** m. **Margaria**, a. 65, da Carcelli - **Sabbione Giovanni** fu Francesco, a. 81, da Stanchiero - **Barale Michele** fu Pietro, a. 80, da Torino - **Lamperiter Trifolina** n. **Zavidoni**, a. 68, da Calmandrano - **Valerio Rosalia** fu Domenico, a. 47, da Pont C.

Nuove disposizioni per i dipendenti pubblici richiamati

Roma, 6 gennaio.

Con decreto del Duce, in corso di registrazione, sono apportate modificazioni alle norme esecutive sul trattamento dei dipendenti pubblici richiamati alle armi.

Il decreto si occupa tanto degli impiegati di ruolo o in prova, quanto degli impiegati non di ruolo ed estende le sue disposizioni al personale salariato di ruolo, permanente, come pure assunto per lavori precari e in sostituzione dei richiamati.

Non sono trascurate le situazioni relative al personale che risulti prigioniero di guerra o dichiarato disperso a causa di operazioni belliche, ed inoltre apposite norme regolano il trattamento in occasione di licenza. A questo fine è stato, anzi, chiarito che il personale di nuova nomina che non abbia potuto assumere servizio a causa del richiamo alle armi, ha un vero e proprio diritto ad iniziare il servizio durante il periodo di licenza.

La complessa formazione del nuovo catasto edilizio urbano

11 milioni di schede e 9 di planimetrie; circa 83 mila categorie e 186 mila classi

Roma, 6 gennaio.

Nella recente visita del Ministro delle Finanze alla Direzione generale del catasto e dei servizi tecnici erariali, venne anche preso in attento esame il complesso materiale relativo alla formazione del nuovo catasto edilizio urbano. Si rileva a questo proposito che le denunce presentate dai proprietari di fabbricati sono contenute in ben undici milioni di schede relative ad altrettante unità immobiliari, corredate con altri nove milioni di planimetrie che furono presentate separatamente dalle denunce. Un'altra importante operazione di questa prima fase ormai conclusa nella formulazione del nuovo catasto edilizio urbano, è stata quella della formazione dei prospetti delle categorie e classi. Furono in tale occasione latticinate nel complesso dei Comuni del Regno, 82.878 categorie con 180.259 classi; per giungere a tale risultato vennero esaminate analiticamente, anche dal punto di vista economico, ben 360 mila unità immobiliari urbane che, assunte come tipo, costituiscono vasto campionario delle unità immobiliari a diversa capacità di reddito, in base al quale devono essere classificate tutte le altre unità immobiliari denunciate.

Il titolo di Conte al senatore D'Amelio

Roma, 6 gennaio.

La Maestà del Re e Imperatore ha conferito al senatore Mariano D'Amelio, Ministro di Stato, il titolo di Conte, trasmissibile.

Neve e freddo

Trento, 6 gennaio.

Stamane, dopo alcune giornate di freddo intenso, è caduta la neve. Abbondanti nevicate vengono segnalate dalla provincia e in special modo dalle vallate dolomitiche.

Ferrara, 6 gennaio.

L'intenso freddo di questi ultimi giorni ha provocato il raggelamento quasi totale delle valli di Comacchio, dove da secoli vengono raccolti a centinaia di quintali il re prelibate anguille destinate al consumo, sotto varie manipolazioni, nel mondo intero. Infatti le ampie distese sono raramente solcate da barche che, munite di slitte di valtanti o di pescatori, vanno alla ricerca del pesce morto di freddo.

La morte dell'attore Paoli

Milano, 6 gennaio.

L'attore Giulio Paoli, che, come è noto, essendo sofferente di anima e di nervi, l'altra notte, non potendo prender sonno, si affacciava alla finestra della propria camera in via Tadino e, sporgendosi troppo dal davanzale, precipitava nel cortile ferendosi gravemente alla testa e all'addome, è deceduto stamane alle 5 al Policlinico dove era stato ricoverato d'urgenza.

Il Paoli era nato a Firenze nel 1874. Aveva fatto con molto profitto un corso regolare di studi e si era poi affiancato a maestri dell'arte plastica figurativa, con la intenzione di addestrarsi nella scultura. Diciottenne, invece, fu preso dalla passione per il teatro e accettò subito l'offerta dello «Stenterello» Bartoli, che in quell'epoca, specie nella sua città, andava per la maggiore. Si fece notare immediatamente. Nel 1895 incominciò col Benincasa, il Cola e il Diligenti a fare il primo attore giovane, e fu poi caratteristo nelle compagnie di Irma Gramatica e della Reinach. Da allora fu tutta una ascesa artistica. Dal 1912 al 1919 fece parte della compagnia Talli e fu poi anche capocomico e direttore di compagnie. Recentemente fu con la Borboni e con la Melato-Giorda. L'ultima volta che recitò a Milano fu al teatro Nuovo, in uno spettacolo dalla «Festa della prosa».

Sacerdote vittima di un braciere

Sulmona, 6 gennaio.

Per mitigare il freddo intenso della notte il sacerdote don Pio Colleselli, da Colle S. Lucia, decideva di portarsi nella propria camera da letto un braciere con dei carboni accesi. L'indomani mattina i familiari, poichè egli tardava a scendere, si recavano nella sua stanza e lo rinvenivano cadavere. Chiesto l'intervento del medico, questi non potè che constatare il decesso avvenuto per asfissia a causa dell'acido carbonico emanato dal braciere.

OA DESIO

Ha elargito lire centomila a favore dell'ospedale locale per la costituzione di un letto per ammalati poveri e, preferibilmente, per famiglie bisognose di combattenti e caduti in guerra di Desio: il noto industriale milanese Alfredo Minkmann.

MERCATI

ANIMALI DA CORTILE. — Chieri, 6: Polli da 70 a 80 alla coppia capponi da 140 a 180 la coppia; galline da 60 a 100 la coppia; pulcini da 12 a 21 alla coppia; anatre da 90 a 110 alla coppia; tacchini da 20 a 25 al kg.; conigli da 16 a 17 al kg.

FORAGGI. — Chieri, 6: Fieno maggengo al mg., da 5,50 a 6,00; id. agostano da 5,50 a 5,90; terzuolo da 5 a 5,30; paglia di frumento, da 2,10 a 2,40; id. grossolana da 2,75 a 3,00; **Stabbi Lanerites**, 6: Fieno maggengo, al q., da 61 a 66; id. agostano da 55 a 56; id. terzuolo da 52 a 55; paglia mista di grano da 27 a 29.

VINI. — Chieri, 6: Freisa da 250 a 320 alla botte; da pasto da 150 a 190. **Sarl Liguria**, 6: Vini rossi da pasto, da 270 a 300 l'hl.; vini rossi superiori da 300 a 360; vini bianchi secchi da 250 a 280. **La Stampa**, 6: Vini da pasto, all'ett., da 215 a 225; vini moscati da 400 a 450; barberali da 260 a 290; barbera da 280 a 300; vini bianchi da 215 a 240.

Il 4 corrente in Verona, munita dei conforti religiosi, santamente si spegneva l'esistenza, nobilmente spesa nella piena dedizione alla famiglia, della signora

Annetta Voglotti

Ved. Gen. ANGELO BONAMICO

Del loro immenso dolore dànno partecipazione: i figli Col. **Domenico** colla moglie **Anna Busso**, figlia **Nella** e genero Cap. **Mario Reghini**; Ing. **Cesare**; **Luigi**; Ten. Col. **Carlo** e moglie **Amedea Casali**; **Candido**; **Teresa** col marito Cap. n. u. **Alberto Fioravanti** e figli **Nanni** e **Piero**; **Ernesto** e moglie **Hilda** e figlio **Cesare**; il nipote e pupillo **Angelo Bonamico**; il fratello Ecc. **Voglotti** e famiglia; la sorella **Lina** e la sorella **Tina** ved. Col. **Celoria** e famiglia; i congiunti tutti e gli amici. Per espressa volontà della defunta si dà questa partecipazione ad avvenuta tumulazione nella tomba di famiglia a Castagnole Monferrato, non si prende il lutto e si dispensa dalla visite. Si ringraziano le persone amiche che vorranno elevare una preghiera in suffragio di quell'anima eletta. (A

Stamane, alle ore 2, cristianamente è mancato ai suoi cari

Moretto Giuseppe

di anni 66

EX-COMMERCIANTE

Ne dànno il triste annunzio: la moglie **Fuchieri Luigia**; i figli **Lina, Lucia** col marito e figlio, **Giuseppe** colla moglie e figli, **Averaldo** colla moglie e figlia, **Alfredo**; il fratello, le sorelle, i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo in Castellamonte giovedì 8 corr., alle ore 16.

Non fiori, ma preghiere.

Castellamonte, 6-1-1942.

Impresa Bernardi, Castellamonte.

Dopo undici mesi d'inconfortabile e muto dolore, l'anima eletta di

Anna Maria Besozzi Lombardi

raggiungeva il dilettissimo suo figlio in Cielo.

La sepoltura ebbe luogo a Sangiano (Varese) ove la sua salma riposa accanto a lui, nel sepolcreto di famiglia. Il marito **Francesco** che tanto l'amava, con tutti i parenti, annunzia il funerali avvenuti la dolorosa perdita.

Torino, 7 gennaio 1942.
Corso Oporto 40.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Il Comando e gli Ufficiali del **1° Reggimento Genio di Corpo d'Armata** partecipano con profondo cordoglio la dolorosa perdita, seguita a tragico incidente, dell'amato collega (A

Tenente

Romeo Dott. Ing. Giovanni

Comandante
la 78.a Compagnia Telegrafisti

Ieri alle ore 8 è spirata

Carolina Allegretti m. Mazzoli

Affranti dal dolore ne dànno l'annuncio il marito, il figlio, la sorella, il fratello ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi, alle ore 16, partendo da via San Tommaso 12.

Non fiori ma preghiere.

Pompe Funebri Gonta - Tel. 46-018

Cristianamente è mancata

Grisello Margherita

Vedova FALCHERO

Addolorati la figlia **Rosina** e i parenti tutti ne dànno l'annunzio. I funerali il 7 corr., alle ore 17, da via Santena 5 (Ospedale Molinette).

Pompe Fun. Croce Nera - Tel. 52-183

Cristianamente è mancata

Ferrero Elisabetta

vedova SOLFERINO

Ne dànno il triste annunzio: i figli e congiunti. I funerali avranno luogo l'8 corr. alle ore 15 da corso Raffaello 29. Non fiori e si ringrazia.

Pompe Fun. Croce Nera - Tel. 52-183

Nell'ora del dovere dava in olocausto alla Patria la sua giovinezza l'alpino

Viale Aurelio

Partecipano affranti il loro dolore papà, mamma e fratello.

Aosta, 6 gennaio 1942 anno XX.

Off. Pun. G. Camandona, Aosta, tel. 1.24

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa» in via Roma, in qualunque ora del giorno e non all'una di notte.

GLI SPORT

Il torneo dei cadetti
Il Bari è primo ma il Novara incalza

La serie delle partite fruttifere del Bari continua. I biancorossi, dopo il capitombolo di Padova, verificatosi nella prima giornata di campionato, hanno trovato intesa ed affiatamento e, oltre a vincere tutte le partite interne, sono passati a Savona ed a Fiume, oltre a pareggiare a Busto Arsizio ed a Vicenza. Si tratta, dunque, di una serie di dieci partite attive che hanno dato l'apporto di ben 18 punti e portato il Bari in testa alla classifica con due lunghezze di vantaggio. L'undici biancorosso giuoca con impegno ed ha una linea attaccante che segna e nella quale si distinguono l'ala sinistra Orlando, che è ai primi posti della graduatoria dei marcatori, e quel Mezzadra che dallo scorso anno è radicalmente cambiato. L'ex-granata s'è fatto più veloce ed è ora un'ottima mezz'ala destra che riesce spesso a segnare. Inoltre il Bari dispone di una difesa eccellente; se a ciò si aggiunge la fusione esistente fra reparto e reparto si comprende come e perchè l'unità cammina così speditamente.

La vittoria di domenica scorsa non ha detto nulla di nuovo, giacchè era di scena la Lucchese. Partita fra capinteste e concentrata del girone, catalogata fra quelle di ordinaria amministrazione. Così è stato.

Chi è riuscito a compiere un bel passo avanti è stato il Novara. La squadra di Rigotti ha potuto vincere, sia pur per il minimo scarto a Savona. D'accordo che l'unità ligure non è più quella dello scorso anno, quando, matricola di Serie B, riuscì ad impegnare le migliori; comunque vincere a Savona è sempre impresa ardua che certi non riuscirà a molti. Per intanto i novaresi si sono portati a 16 punti, a due sole lunghezze dal Bari e sono quindi lanciatissimi per l'attesa confronto di domenica prossima. Un'occasione d'oro, pensano i novaresi, per raggiungere la squadra capolista.

Una battuta di arresto è stata accusata dal Vicenza che, nel confronto casalingo con l'Udinese, ha dovuto assoggettarsi alla divisione dei punti. Che l'Udinese sia diventata così forte da imbrigliare il giuoco dei vicentini? Non crediamo. Piuttosto occorre tenere presente che nelle partite di campanile agisce sempre la molla dell'orgoglio: ecco perchè gli udinesi hanno potuto portare via un punto dal terreno avversario. I mali del Vicenza sono ormai noti: l'attacco non funziona. E' una vera fortuna che la difesa sia eroica: segnando poco non incassando molto meno i vicentini si trovano per l'appunto in seconda posizione. Certo è che se un giorno la prima linea dovesse trovare intesa e fornire un bel giuoco di penetrazione, allora sarebbero guai seri per tutti.

L'Alessandria ha pensato più del previsto per avere ragione del modesto Siena; il Pescara, che è in netta e declan ripresa, battendo il Fanfulla si è portato alle «buone piazze». Anche il Brescia, che ha violato il difficile terreno della Pro Patria, può ancora dire la sua.

Vi sono ora ben otto squadre nello spazio di quattro punti: il torneo dei cadetti promette molti e interessanti sviluppi.

La conclusione ad Asiago delle gare sciatorie della G.I.L.

Asiago, 6 gennaio.

Con le gare a staffetta, s'è concluso oggi il raduno sciatorio della G.I.L. In mattinata, su tre frazioni di 3 km. ciascuna, 59 pattuglie di avanguardisti hanno disputato la gara, e la squadra di Aosta ha dominato. Nel pomeriggio ha avuto luogo la gara del ballo mascherato che ha visto affermarsi i minuscoli scalatori di Vicenza. Terminato le competizioni, al campo Bellocchio tutti i radunati, con fiero rito, hanno sostato un minuto in raccoglimento in omaggio alla memoria dei valorosi Caduti in guerra.

Ecco i risultati:

Staffetta (avanguardisti): 1. Aosta Savin, Illiode L., Illiode G.) in 46'32" e 4/5; 2. Sondrio, 47'7"4/5; 3. Treviso; 4. Teramo; 5. Belluno; 6. Modena; 7. Bergamo; 8. Novara; 9. Torino; 10. Verona. Classifica per C. P.: 1. Sondrio, p. 951; 2. Aosta, 948; 3. Torino, 899; 4. Vicenza; 5. Belluno; 6. Bergamo; 7. Bolzano; 8. Milano; 9. Novara; 10. Teramo.

Slalom (ballo mascherato): 1. Vicenza (Musato, Migoni, Fuccini in 57" 14"1/5; 2. Sondrio, 58'44"3/5; 3. Treviso; 4. Aosta; 5. Belluno; 6. Trento; 7. Verona; 8. Novara; 9. Genova; 10. Pistoia. Classifica per C. P.: 1. Vicenza, p. 360; 2. Sondrio, 355; 3. Aosta, 340; 4. Verona; 5. Trento; 6. Novara; 7. Bolzano; 8. Belluno; 9. Pistoia; 10. Cerisia; 16. Torino.

Un incontro di calcio a Brescia per gli orfani di guerra

Brescia, 6 gennaio.

Una simpatica e interessante partita di calcio è stata giocata oggi allo stadio tra la prima squadra del Brescia e la rappresentativa della Divisione Lupi di Toscana. L'incasso è destinato alla fondazione per gli orfani dei gloriosi Caduti della Divisione Lupi.

La partita, giocata con impegno, ebbe fasi movimentate, e s'è chiusa con la vittoria della rappresentativa Lupi per 1 a 0. Il punto è stato segnato su calcio di rigore al 2' della ripresa da Schiavi. La rappresentativa era formata da atleti delle squadre: Atalanta, Napoli, Ambrosiana, Alessandria, Brescia, Milano e Vicenza.

NOTIZIARIO

I dirigenti milanesi hanno battuto ieri al Palazzo dei Ghiaccio la squadra del Budapest per 3 a 2.

La squadra novarese «Carlo Bavetto» di pugilato, che rappresenterà il Piemonte nella disputa del trofeo Bruno Mussolini, è così formata: mosca: Gianelli, Venturdi; piuma: Calvani, Galli, Fusaro; leggeri: Fusanti, Marelli; medio-leggeri: Barbero, Rocchetti, Luberti; medi: Bettoni, Manna, Vegli; medio-massimi: Milan, Tranzi, Grisina; massimi: De Rosa. Nell'odierna prima giornata i novaresi incontreranno a Torci la squadra del Dopolavoro Tardi.

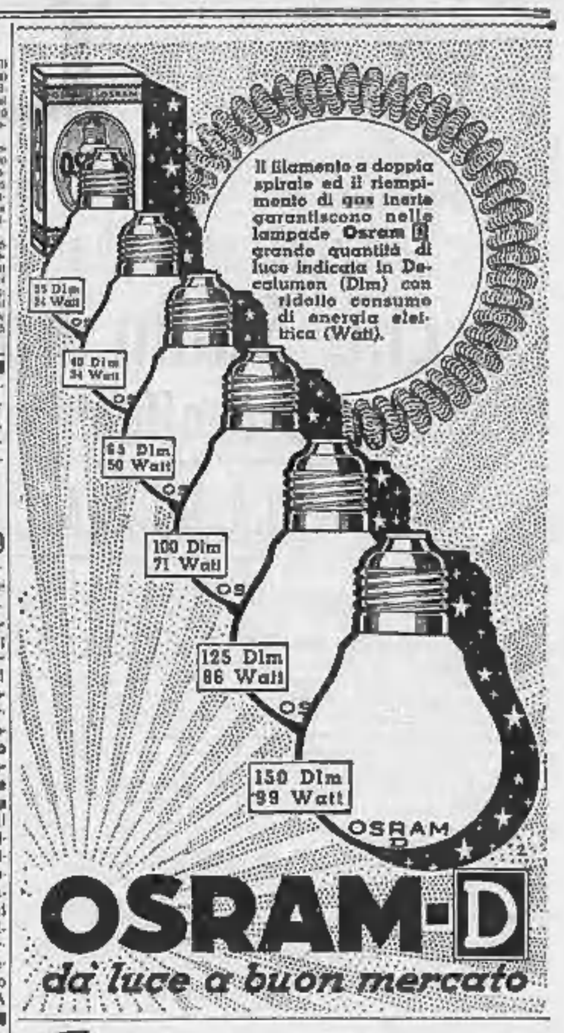
Il ritorno di Meazza e di Tedeschini nelle file del Milano è previsto per domenica prossima in occasione dell'incontro con il Liguria.

Barsanti, il centrattacco che l'Ambrosiana non ha fatto giuocare nel corso di questo campionato, è stato ceduto in prestito per una stagione al Napoli. Potrà giuocare a partire da domenica.

Risultati vari

MILANO — Trotto - a San Siro; Premio Genova (L. 30.000; m. 2500): 1. Campogrosso (2520, Baldi) del cavalier Foglianti; 2. Marocchino; 3. Direttissimo; 4. Russo. Tempo: 3'46"2 (1'27"4). Tot.: 10; 7,50; 10,50 (2).

TORINO — Trotto Mezzaluna (Sterlo, 3.a cat., o non classificati): 1. Intermezzi (Guf Circolo Scherma) 8 vittorie; 2. Corvino (id.); 3. Angiolo (id.); 4. Ghiburgie (id.).



Cosa sarebbe avvenuto, se.....

..... le battaglie fossero state vinte dalla Russia Sovietica anzichè dalle Potenze dell'Asse? Su questo ed altri interessanti argomenti v'intrattiene il nuovo numero di

Signal

la più moderna rivista illustrata europea. Ogni numero è di 48 pagine, delle quali 8 in policromia, attualmente in vendita ovunque al nuovo prezzo di

Lire 3

Rappresentanza per l'Italia:
S.I.S.E. Società Importatori Stampa Estera
BOLOGNA - VIA MILAZZO 11

Perchè soffrire inutilmente

Mai vi è stato una più grande necessità di una medicina per troncare disordini urinari, notti disturbate, vertigini, dolori nei muscoli e giunture, stanchezza e altri disturbi renali. Le Pillole Foster per i Reni hanno avuto un successo unico nel guarire cistite, renella e disordini urinari. Ovunque: L. 7,—. Dep Gen. C. Giongo, Milano. Fabbricate in Italia.
Autor. Pref. Milano, N. 7300, 8-1-41-XIX

ANNUNZI SANITARI

Dr. E. PARISI, specialista diplomato **MALATTIE VENEREE - PELLE**
Via Garibaldi 5. Tel. 42-566. Sale sep.
Ore 9-12; 14-20. - Festivo 9-12

Dott. A. BONNET, specialista in **MALATTIE della PELLE e VENEREE**
Corso Re Umberto 35 - Tram 9-19
Ore 15-16; 18-20 - Festivi 10-12

Dott. DELPIANO - Specialista in **MALATTIE VENEREE e della PELLE**
Corso Reg. Margh. 1 - Ore 9-13; 16-20
Sale separate - Laboratorio d'analisi

Prof. Dr. Comm. G. GALLIA, Docente R. Università - Via Po 39 - Tel. 61-241
MALATTIE VENEREE E PELLE
Ore 9-12; 15-16; 18,30-20 giorni feriali

INFORMITALIA
qualsiasi informazione
indagine e ricerca ovunque
Via P. Micca 16 - Torino

PACCHI POSTALI

URGENTI

GIUNGONO A DESTINAZIONE CONTEMPORANEAMENTE ALLE CORRISPONDENZE PER ESPRESSO IMPOSTATE NELLO STESSO GIORNO ED ALLA STESSA ORA - SONO ACCETTATI DA E PER TUTTE LE LOCALITÀ DEL REGNO E DELLE COLONIE ITALIANE - HANNO CORSO CON TRENI DIRETTI E DIRETTISSIMI - SONO RECAPITATI A DOMICILIO PER ESPRESSO SUBITO DOPO L'ARRIVO A DESTINAZIONE

La mistica valletta

Piccola ruga, increspatura della terra, infima fra le mille che solcano il globo, la mistica valletta a cui mi sono, in questi ultimi anni, affezionato, sfocia nel Po col suo modesto torrentello, senza intermezzo di pianura, direttamente da Superga: la cui mole, sinistramente splendida, imminente e tutta bianca a sommo della verde o bruna collina — come una luna immensa, in procinto d'investire bellamente la terra, rapida per gli spazi interstellari — quasi spaura il viandante, che la vede improvvisa avventarglisi incontro ad una svolta; ma qui, allo sbocco della mia valletta, dal dolce estuario ove il ruscello diventa fiume, l'apparizione si fa poi benigna a rimirarla, e inoffensiva, quasi rientrasse nei ranghi delle cose abituali, riassorbite dallo sfondo immoto di un paesaggio, che intorno a noi si anima tutto di mosse fronde e di veloci acque: gorghi e flutti parlottanti infaticati, mentre un ritmo li travolge alla foce.

Sdraiato sulla rena, quasi a filo della corrente, immerso in una sorta di atmosfera equorea, che l'inganno di una sinuosa e pigra ansa fa apparir sconfinata, da gran fiume equatoriale, tu vedi la città sorger dall'acqua, finamente dentata, all'orizzonte: col campanile di san Giovanni, e con le torri di Palazzo Reale, come se fosse ancor cinta di mura; e dall'alto del Gran Baluardo, o del bastione della Consolata — erti sulle « basse di Dora » — cannocchiali sabaudi, frugando il terreno ci spiassero, ansiosi che ingegneri del duca di La Feuillade facciano scavar trincee e sorger quelle opere di approccio e controvallazione, che tanto mancarono ai Francesi da queste parti, all'epoca del famoso assedio.

La Fòjada, guardè bin
i lassròma pa pì Turin.
Con le vostre canònè
fei pa pùr a le masnà.

Arde improvviso il sapito, da tanti anni, estro strategico, a quella vista, a quei pensieri: e il vecchio acqueo, questo golfo celato, l'insidia di una flottiglia che, appiattatavi, potrebbe poi, notturna, risalire il corso della corrente, approdando a Porta Marmorea, lo fa fremer tutto di audaci combinazioni... Ahimè, ahimè, troppo tardi nella mia vita siete arrivati, o bell'estuario, o caro fiume, perchè io possa ancora con frutto utilizzarvi in bellicose fantasie d'infanzia! Lontano, sugli arsi colli del Monferrato, e nell'intrico dei gioghi alpini, mancò il dono dell'acque, il respiro fluviale ed oceanico — guerra di corsa, pirati della Malesia all'arrembaggio — a una finzione ostinatamente terrigena, ligia ai suoi soldatini di piombo, alle sue fortezze di cartone. Qui invece altri fanciulli, ad altri giochi, in altri tempi... Remote estati di vacanze; e usciti da chi sa quali amene ville, qui tutt'intorno sorgenti, di cui non rimane più pietra su pietra (oppure a stento ne ravvisi i tratti in certe cadenti case, come in grinzosa mondiglia resti di un'antica bellezza), convenivano qui i paggi in lieto frotto, quando sull'opposta riva verdeggiavano ancora i boschetti del Regio Parco, al cui rezzo un giorno, ospiti degli Emanuelli, Torquato Tasso e il cavalier Marino avevano errato, pensando ai loro poemi. *La Fòjada, guardè bin - i lassròma pa pié Turin...* cantavano la filastrocca, facevano il girotondo, come nelle radure dei boschi fanno i leprotti al lume della luna, quei futuri ministri e ambasciatori del re di Sardegna, gettando in aria, con grida di gioia, i loro piccoli cappelli a tricorno; poi cadevano a terra, vinti dal sonno, e tutto era silenzio. L'ajo, in un cantuccio, leggeva Rousseau.

Où sont les neiges d'antan! dov'è finito tutto questo? in quale arcano museo del creato quello apparenze si conservano ancora, in quali dischi quelle voci defunte giacciono come prigionieri; in quale ordine ascoso si compone l'intrico dello spazio e del tempo, su agli approdi della stella Sirio, solo oggi il treno degli anni-luce arrivando, agli occhi che da quelle sponde si compiacciono guardar l'umile terra, solo oggi quell'antico spettacolo è presente? E quello madri che aspettavano i figli nelle loro ville, serene, chè l'avvenire (giovani madri!) era per loro; tutta quell'immensa mole di affetti, mariti e spose, madri e figli, teneramente avvinti a far difesa contro l'onda del tempo; per tanti anni uniti e vincitori, e oggi fredde ossa disgiunte nei sepolcri abbandonati. Donna Olimpia Savio scendeva al tramonto dalla sua villa Millerose, seguita dal corteggio degli amici (*Millerose - villa Savio*, avverta ancor oggi, sulla strada, un'erma museosa)? caldi cuori, alte menti erano quelli, alle congiure s'intrecciavan gli amori, l'Italia era da fare; tanta nobile vita era in quei petti, tanta passione li colmava, ed oggi... cresciuti sono gli alberi intorno alla tua casa, Olimpia Savio, e un fitto bosco ora la cela, cela il tuo tornare, mite fantasma in crinoline, *belle au bois dormant* di questa oscura fiaba ch'è la storia umana. Un'altra forma dell'ambigua vita usurpa questi luoghi a te cari; scende al fiume, sale al colle, guarda Superga, immutata ed immota, come già tu la guardasti, e quasi come in uno specchio in lei s'affisa per cercarvi il tuo volto, i tuoi pensieri; fin che a volte, arrandolo o ripensando, ed insistendo con sacrilego ardire a sollevar quei veli che il tempo pietosamente aduna, come funebri bende, intorno ai morti, a cancellar le forme a lo vicende — a volte, alfine, con un brivido avverte l'antica vita, quel passato defunto, in sè farsi un'altra volta, per mostruoso miracolo, presente.

Non disturbate le anime dei trapassati, armoniosa saviamente la Chiesa. Fa dunque gli scongiuri del caso, o buon Padre che sali tranquillo su per l'erta, e poi lascia che con te mi accompagni, e teco familiarmente, secondo una consuetudine ormai lunga, io discorra. Discorsi da proprietari hanno da essere, e da buoni vicini, se pure con qualche gustosa diversità di prospettive tu ed io consideriamo i nostri possessi, che quasi confinano; chè, se della mistica valletta, a Dio piacendo, io tengo in pugno saldamente le chiavi, la Casa per esercizi spirituali ch'è così degnamente tu presiedi ne occupa il centro; mentre più su ancora — là dove i prati e i colli, sui fianchi che si fanno impervi (e ricordano quei quadratini gialli di segala così esattamente, a luglio, sulle immense Alpi), cedono il campo al vecchio bosco, e il torrentello scroscia per forre che son già di dirupo — lassù altri Padri più misteriosi e inaccessibili, religiosi stranieri di un Ordine meno mondano e men dotto del tuo, presiedono a lavori agricoli in un immenso e ronzante alveare, specie di rustico Gral protetto dalla selva di cui giungono al basso *mirabilia*; e richiamano, in questo profano tempo e mite luogo, i giorni eroici, quando — *era el labora* — un san Bonifacio, o san Bernardo, o san Bruno, arrivano, coi loro monaci, le prime radure nella gran selva d'Europa. E' un via vai discreto di vesti talari, uno salamar di nere api su e giù per la mistica valletta; e a certe ore, quando il trenino di mezzogiorno sbarca il suo contingente cittadino, o la sera, che la campanella dell'*Angelus, tin tin facendo con sì dolce suono*, chiama le pie comari al Vespro o alla casa, l'addensamento clericale è così visibile, da far impallidire dal furore Angelo Brofferio, e strappargli dalla farotra volteriana chi sa quali nuovi dardi avvelenati, se, Dio ne guardi, frequentasse ancora Villa Savio, e dovesse constatare che, nè la legge Siccardi, nè l'incameramento dei beni ecclesiastici valsero a impedire un così minaccioso concentramento di forze gesuitiche proprio alle porte di Torino.

Giace in Arabia una valletta amena... così dolce di linee, serena di orizzonti, temperata di clima, per certi zefiri che vi spirano amabilmente dal bosco; avrebbe potuto essere un cantuccio di Arcadia, caro alle Ninfe e agli Amorini, e alle greggi belanti condottevi al pascolo da Filli e da Clori, questa mia valletta: un *buen retiro* per umanista ritrattovisi (come in Arquà messer Francesco), a collo quio coi terreni savi di Grecia, per contar l'ore del suo tramonto sul quadrante solare di una qualche meridiana, nobilitata da motti di latina, epicurea o stoica saggezza. E invece no, lo spirito di Dio ha voluto soffiarvi; e un arguto destino, un caso troppo propizio per non essere un po' provvidenziale, ha voluto farmi trovar quella che verosimilmente sarà la mia ultima dimora, in un ambiente tutto permasto di Cielo; ha voluto che il gusto (anzi furore) contadino della proprietà — che ancor oggi domina il mio istinto — si temperasse in questi esempi e vicinanze pie, dove i frutti della terra, così concupiti ma consacrati e benedetti, sono offerti a Dio. Dall'imo della sua valletta, dal primo gradino di questa terra, ch'egli insegna a trasfigurare lietamente nel magico di un sogno perenne, di un'incorruttibile poesia, il buon demiurgo guarda su per le pendici, al cui vertice sta l'alta Basilica, come al purgatorio di una qualche allegoria medievale, cosparso di eremitaggi, popolato di penitenti; in attesa di ascendere, anche lui peccatore, sull'ali di una speranza ineffabile, al Paradiso dei santi.

Filippo Burzio

Ciocca di capelli di Beethoven
venduta per ventimila lire

Budapest, 6 gennaio.

Si apprende che una ciocca di capelli di Beethoven che era stata custodita con ogni cura nella città di Cinquechiese (Ungheria) è stata un'altra volta venduta da chi la possedeva ad un ricchissimo collezionista per la somma corrispondente ad italiane lire ventimila. La storia di questa ciocca di capelli è interamente controllata. Quando il grande Beethoven morì il poeta Augusto Schmidt, suo caro amico, gli tagliò una ciocca di capelli, in presenza del compositore di musica Seraf Franz Hoelzl. Passarono poi parecchi anni, dopo i quali, per consenso scambievole, la ciocca preziosa divenne proprietà esclusiva dell'Hoelzl, il quale verso il 1840 andò a stabilirsi a Cinquechiese essendovi stato nominato direttore del coro di quella cattedrale. Nella ricorrenza del centenario della nascita di Beethoven, anche a Cinquechiese, come in ogni altra città, venne fatta una solenne commemorazione del grande musicista ed in quella occasione il coro della cattedrale diede una così splendida prova della sua maestria nell'interpretare la musica beethoveniana eseguendone numerosi brani, che Hoelzl in un impeto di entusiasmo regalò la ciocca di capelli che egli custodiva, alla società corale: questa la conservò gelosamente fino al 1916. In questo anno, anche per metterli al sicuro, tutti i documenti ed i ricordi posseduti dalla società corale passarono al Museo della città e perciò fra essi anche la ciocca dei capelli di Beethoven: ma nel 1928 questa venne ceduta a caro prezzo ad un amatore che le fece attraversare l'Atlantico. Così la ciocca passò in diverse altre mani poichè vari appassionati musicisti se la contesero ed ora ha trovato un altro compratore ch'era disposto a versarne qualunque prezzo.

Il razionamento in Romania

Bucarest, 6 gennaio.

Si annuncia che prossimamente entrerà in vigore anche a Bucarest il razionamento del pane. Il pane sarà distribuito in base alle tessere soltanto cinque giorni alla settimana gli altri due giorni la popolazione dovrà fare uso di polenta.

IL NUOVO CODICE DEL REICH

Marito e moglie sono camerati

I diritti e i doveri dell'uno verso l'altro - Nuova concezione del nucleo familiare
L'educazione dei figli ai fini nazionali - I motivi richiesti per il divorzio

BERLINO, gennaio.

Il nuovo « Codice popolare dei tedeschi », che viene silenziosamente, ma anche faticosamente elaborato in seno all'Accademia tedesca di diritto, recherà le sue innovazioni maggiori e più sensazionali nel campo del diritto familiare. Non apporterà riforme lontane dalla vita; sanzionerà anzi in buona parte consuetudini e costumi già invalsi nella famiglia germanica; ma rinnoverà il diritto scritto, aggiornandolo. E queste innovazioni saranno giuridicamente sensazionali.

I doveri verso i figli e lo Stato

La famiglia tedesca non è come la famiglia italiana. Non è facile chiarire in poche parole dove la differenza risieda. Ma questa differenza c'è, ed è piuttosto profonda. La si avverte subito, trovandosi non una coppia di tedeschi, entrando nella loro casa. Il marito non è quel capo supremo che è da noi. C'è una partecipazione di autorità dei coniugi di fronte alla prole, e le sezioni familiari, vi sia o non vi sia la prole, dipendono, molto più che nella famiglia italiana, dall'accordo fra marito e moglie. La mancanza di tale accordo può pregiudicare la stabilità e la solidità familiare in Germania, come da noi l'inettitudine dell'uomo a comandare. D'altro canto, qui si accetta come naturale — e la cosa non ha quel sapore leggero di ridicolo che altrove — che, al caso, la donna indossi moralmente i calzoni: pè i casi sono rari o tenuti nascosti.

Già in passato, da una quarantina d'anni, la legge tedesca dichiova che sopra i figliuoli stava l'autorità parentale (della madre e del padre) e non quella paterna. Quello era stato un primo passo. Anche in quella legge si riscontra il riconoscimento da parte dei legislatori della necessità di un accordo fra i genitori per ciò che riguarda l'educazione e l'allevamento dei figli. La legge che sarà contenuta nel « Codice popolare » andrà però molto più innanzi nello stabilire l'uguaglianza fra marito e moglie; in quanto non l'affermerà solo per ciò che concerne l'autorità sulla prole, ma in quasi ogni altro riguardo.

E' noto — e l'abbiamo rilevato nel precedente articolo — che il futuro codice porrà il dovere quale principio morale fondamentale. Sarà il dovere, uguale per tutti, uomini e donne, di servire la comunità nazionale con la somma delle loro forze, ad un fine che, naturalmente, non potrà essere determinato dai singoli. Uomo e donna, anche dentro la famiglia, saranno dunque uguali di fronte allo Stato; ma oltre ai doveri che incombono su ogni singolo uomo e su ogni singola donna, siano coniugati o no, essi avranno quel dovere uguale, relativo all'educazione della prole, che il Codice non mancherà di affermare, e da questo dovere educativo deriverà e pesarà su di essi un'uguale responsabilità, paterna e materna, verso la *Volksgemeinschaft*. Si tratterà, indubbiamente, di una responsabilità solidale, ma quantitativamente e qualitativamente identica per entrambi.

Limiti dell'autorità parentale

La terza delle vecchie massime fondamentali che saranno premesse al « Codice popolare » dice, nella versione provvisoria stabilita a Hildesheim nello scorso ottobre, che « il matrimonio gode la protezione speciale dell'ordine giuridico come fondamento della convivenza nazionale »; e aggiunge che il matrimonio stesso « deve essere una convivenza perfetta dei coniugi e servire all'alto scopo di conservare e moltiplicare la razza e le sue qualità ». I figli, dice poi la massima numero quattro, sono il bene più prezioso della comunità tedesca: Partito e Stato vedono nella gioventù l'avvenire del popolo tedesco ». E una successiva norma affermerà, crediamo, che i genitori sono obbligati ad allevare i bambini, fisicamente e moralmente, secondo lo spirito del nazionalsocialismo, e che il Partito e lo Stato metteranno a loro disposizione, per tale scopo, mezzi educativi e disciplinari.

Il matrimonio, dunque, avrà in Germania in futuro, sanzionato nelle parole della legge, lo scopo supremo della generazione della prole e della sua educazione; ma in questa duplice funzione i genitori saranno, appunto, esecutori di un comando che viene dall'alto. E' noto che norme severissime impediscono le unioni delle persone che non siano fisicamente sane e razzialmente pure; e abbiamo detto che l'educazione dovrà esser data secondo certe dottrine. E' governata così la libertà di scelta del rispettivo coniuge e ancora più la educazione della discendenza. Oltre a ciò è lievemente ridotta pure l'autorità dei genitori sui figliuoli, perchè questi, quando entrino nella vita, sia, in principio, quali scolari, sia, più tardi, quali apprezzisti di un mestiere, sia, a diciotto anni, quali lavoratori, cominciano a diventare gradatamente indipendenti.

Uomo e donna hanno doveri paralleli verso la comunità. L'uomo sottostà all'obbligo militare, la donna no. Ma la donna, come l'uomo, quando è adolescente, deve prestare servizio di lavoro nei campi, per sei mesi o un anno, e, in tempo di guerra, sottostà all'obbligo di lavorare nelle fabbriche, o negli uffici, o in altri luoghi sempre in conseguenza della guerra, affinchè tutte le braccia e tutte le intelligenze siano utilizzate. Se alla donna si concede l'esenzione da tali obblighi, gli è perchè possa accudire ai suoi doveri di madre quando i bimbi son piccini; ma anche tale esenzione è fatta in quanto l'educazione della prole è una necessità nazionale. Tutto è fissato dunque e pesato nel segno e nell'interesse della *Volksgemeinschaft*. Uomo e donna sono dei camerati. Questo principio sarà giuridicamente nuovo. Non è nuovo in pratica, perchè, come abbiamo detto, già si notava l'esistenza di questo cameratismo nella famiglia tedesca, un cameratismo che deriva forse dalla costumanza di accoppiarsi per affinità intellettuale più che per affinità di ceto o di patrimonio; la costumanza non è nata con l'industrializzazione del paese, ma è stata da essa indubbiamente aiutata a diffondersi.

Il futuro « Codice popolare dei tedeschi » la sanzionerà in modo addirittura imprevisto. Vi sarà nel codice un articolo del seguente tenore, o pressapoco (perchè la versione che riferiamo non è definitiva): « La moglie ha il dovere e il diritto di collaborare all'attività professionale del marito o di svolgere un'attività professionale indipendente, in misura che si concili coi suoi doveri di moglie, di madre e donna di casa, o in quella misura che sembra urgentemente richiesta dai bisogni della famiglia ».

E' un articolo che lascia adito a mille possibilità. Non parliamo del suo dovere di collaborazione, quando il bisogno familiare sia grande. Ma il suo diritto? E' questa un'affermazione di valore puramente etico che mira ad elevare moralmente la posizione della moglie? O avrà valore pratico? Ma quali e quanti ostacoli pratici non si opporranno al raggiungimento di questo accordo coniugale che la legge sembra quasi richiedere anche in merito all'esercizio delle professioni? Lasciamo però ai giuristi di discutere il complicato problema.

Esso riappare nell'altro articolo che dice: « Dal canto suo il marito ha il dovere e il diritto di partecipare all'attività professionale della moglie, nella misura in cui ciò corrisponda alle speciali condizioni e al modo di vivere della famiglia ».

Quando il vincolo si dia legarato

Ad ogni modo se le cose non andassero bene, il nuovo Codice Popolare consentirà che i *Volksgenossen* corrano ai ripari, contraendo un nuovo matrimonio. Il divorzio, ci è stato precisato da persona che è a giorno del progressi del lavoro per i nuovi codici, sarà reso più facile. Nel nuovo Codice Popolare sarà introdotta una norma in forza della quale sarà possibile sciogliere il matrimonio, dopo che sia durato almeno tre anni, per, diciamo, corrosione interna. Non saranno richieste le motivazioni tradizionali: adulterio, maltrattamenti, sterilità, o altro. Sarà richiesta soltanto la constatazione parallela dei coniugi che la loro unione non è più felice perchè il vincolo si è logorato; la constatazione cioè, fatta dopo tre anni di prova o collaudo, che essi non sono più in grado di vivere insieme.

Si vede da quanto precede che il nucleo familiare in Germania manca, per riconoscimento della legge, di alcuni vincoli che sono considerati naturali altrove: supremazia del marito o padre, soggezione della moglie, indissolubilità dell'unione o divorzio concesso solo per cause gravi, ecc. Ma forse questo sviluppo è conseguente naturale degli sviluppi sociali e politici del Reich. In tempi storici lontani il solo *pater familias* era cittadino completo, e egli amministrava, quasi per delegazione della *res publica*, il nucleo familiare. Da allora recoli sono trascorsi. Cittadini completi sono oggi uomini e donne e più presto di prima lo diventano i figli. D'altro canto la *res publica* è diventata uno Stato totalitario. Nulla di strano che in questo nuovo conglomerato sociale ogni cosa cambi di aspetto.

Giorgio Sansa

Notevole incremento
agli scambi italo-svedesi

Roma, 6 gennaio.

Con gli accordi firmati il 31 dicembre 1941 in Roma, gli scambi commerciali italo-svedesi, che in questi ultimi anni avevano già mostrato una spiccata tendenza all'aumento, raggiungeranno nel 1942 una cospicua cifra che rappresenta un ulteriore incremento rispetto a quella già rilevata del 1942. Con tali accordi è stato assicurato all'Italia, per il corrente anno, l'approvvigionamento di cellulosa, per rajon e per carta. Notevoli contingenti sono stati anche fissati per ferri e acciai, di cui alcuni speciali, e per diversi macchinari particolarmente interessanti in questo momento.

Da parte italiana saranno effettuate importanti forniture principalmente nel campo di prodotti ortofrutticoli (agrumi, mandorle, vini, ecc.) e tessili (fiocco, rajon, tessuti vari). Nel corso delle trattative si sono avuti utili contatti fra gli esperti delle diverse categorie italiane e svedesi. E' stata anche esaminata la questione dei trasporti al fine di appianare quanto più possibile le difficoltà in tale campo.

Come viene giudicata a Berlino
la misteriosa morte di Parinaux

Berlino, 6 gennaio.

La misteriosa morte del direttore di affari al Ministero degli Interni francese, Parinaux, viene considerata in questi circoli politici in tutta la sua portata, anche per il fatto che nel campo anglo-sassone questa morte viene messa in relazione con gli atti di terrorismo e di sabotaggio provocati a seguito della politica di intesa condotta dal defunto e dal Ministro degli Interni francese Puchru nei confronti della Germania.

Inverno tempestoso in Spagna

Madrid, 6 gennaio.

Da alcuni giorni violente tempeste di neve imperversano nella Spagna Settentrionale ostacolando fortemente le comunicazioni. Il freddo è intensissimo. A Cotalayud il termometro ha segnato 20° sotto zero.

A causa delle forti nevicate si lamentano alcuni incidenti ferroviari. Presso la stazione di Castejo in provincia di Saragozza un treno viaggiatori si è scontrato con un treno merci. Si deplorano numerosi feriti. Un altro treno ha deviato nei pressi di Avila.

Il generale Scuero
per un cameratesco trattamento alle reclute del 1922

Roma, 6 gennaio.

Il Sottosegretario alla Guerra, Scuero, in occasione della chiamata alle armi dei giovani del 1922, scrive sulle Forze Armate:

« La chiamata della classe 1922 si effettua mentre le armi della Patria sono eroicamente impegnate per l'avvento di una nuova era di civiltà e di giustizia e mentre la Nazione tutta, con granitica compattezza e fervida e disciplinata operosità, segue idealmente la marcia delle sue truppe verso le mète segnate.

« In questa atmosfera guerriera è necessario che i giovani abbiano nell'atto di affluire alle caserme la giusta certezza che essi sono attesi e accolti con il più affettuoso cameratismo e con il più alto apprezzamento dell'apporto che essi arrecano all'efficienza del nostro organismo militare nell'attuale ora storica: all'atto della loro partenza dai distretti e all'arrivo ai Corpi, essi siano accolti in forma festosa, con musiche e intervento di rappresentanze militari. Inoltre la consegna delle armi sia fatta in forma solenne in modo da costituire un alto, suggestivo rito pienamente intonato al clima guerriero nel quale la Nazione opera per il raggiungimento della vittoria.

« Confido infine che i comandanti di ogni grado sapranno prodigarsi senza limite, con affetto, intelligenza, metodo, per ambientare i nuovi giunti e elevare in essi il senso di solidarietà che deve ispirare l'appartenenza alla stessa grande famiglia e la comunanza degli scopi da conseguire ».

LA BEFANA FASCISTA

VIDUSSONI TRA I FERITI ed i figli dei lavoratori

Galbiati distribuisce i doni alle Camicie Nere ed alle famiglie dei Legionari combattenti

Roma, 6 gennaio.

In tutti i Gruppi rionali presso tutte le sedi dopolavoristiche si è svolta stamane la gentile cerimonia della distribuzione dei doni della Befana fascista a migliaia e migliaia di bimbi del popolo e dei nostri camerati richiamati alle armi.

Il Segretario del Partito Aldo Vidussoni, ha presenziato a numerose di queste manifestazioni. Alle 11,20 egli si è recato all'Accademia della G.I.L. alla Farnesina dove, nella sede dell'Accademia di scherma, si erano raccolte le famiglie dei dipendenti del Partito. L'Ece. Vidussoni ha distribuito personalmente i doni ai bimbi dei dipendenti. Successivamente egli si è recato al Poligrafico dello Stato, al Banco di Roma, al Gruppo Rionale Esquilino, all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni e alla sede del Dopolavoro dell'A.T.A.G.

La sua presenza ha dato luogo ovunque a entusiastiche manifestazioni di devozione all'indirizzo del Duce. Nel pomeriggio il Segretario del Partito si è recato all'ospedale militare del Celio, all'Ospedale Principe di Piemonte e alla clinica ortopedica per consegnare personalmente i doni della Befana fascista ai gloriosi feriti ivi ricoverati.

Nei locali del Comando generale della Milizia, il Capo di S. M., luogotenente generale Galbiati, ha distribuito la Befana Fascista alle famiglie delle Camicie Nere graduate e sottufficiali del Comando generale stesso e dei Comandi delle specialità, nonchè alle famiglie dei legionari combattenti. Le famiglie convenute hanno espresso, con il loro entusiasmo, i sentimenti della loro fede fascista e la gratitudine al Duce che, ancora una volta ha voluto dimostrare il Suo affettuoso interessamento verso le famiglie dei Suoi legionari.

Il Ministro dei LL. FF. ha premiato i cantonieri della A.A.S.S. con famiglie numerose che si sono particolarmente distinte nella buona tenuta delle case cantoniere, degli orti e giardini annessi.

Il Sovrano riceve
lo scrittore Valentino Vecchi

Roma, 6 gennaio.

La Maestà del Re e Imperatore ha ricevuto in udienza il maggiore B. Valentino Vecchi, scrittore e colonialista, che ha offerto in gradito omaggio all'Augusto Sovrano il suo recente volume *Africa Nostra*, edito da Cappelli di Bologna.

Il Principe a Milano
fra i mutilati del Centro rieducativo

Milano, 6 gennaio.

L'Altezza Reale il Principe di Piemonte ha visitato stamane il Centro rieducativo dei mutilati di guerra, di piazza Giovanni dalle Bande Nere. Il Principe è stato ricevuto da tutte le autorità cittadine, civili e militari, con a capo il Prefetto. Accompagnato dal presidente dei mutilati lombardi e dal colonnello direttore del Centro col corpo sanitario, l'augusto ospite ha minutamente visitato il complesso dei padiglioni, soffermandosi presso un gruppo di reduci dai recenti combattimenti circostanti. Il Principe si è poi intrattenuto con ciascuno dei circa 600 mutilati del Centro, di tutti interessandosi con parole di augurio e di conforto, e da tutti ricevendo attestazioni di fiera e fervida devozione patriottica. Durante l'augusta visita è stata distribuita la Befana del soldato. Il Principe fatto segno a devote manifestazioni ha poi lasciato Milano.

Venezia per i soldati
Simbolico dono al Duca di Genova

Venezia, 6 gennaio.

Le gerarchie della città, con a capo il Federale, hanno offerto stamane all'A. R. il Duca di Genova, primo soldato del Dipartimento marittimo, il simbolico dono di un'artistica riproduzione in bronzo della statua di Bartolomeo Colleoni, il fiero condottiero della « Serenissima », la quale reca una targa colla seguente dedica: « I dopolavoristi veneziani — al Principe marinaro — terza Befana del soldato — Anno XX ».

Il Federale ha quindi illustrato al Duca le maggiori attività realizzate durante l'anno, per i soldati del nostro Dipartimento, attività che dimostrano nel modo più evidente la schietta, fraterna solidarietà della città di San Marco verso i camerati alle armi.

In mattinata il Duca di Genova aveva presenziato, insieme al Federale, alla distribuzione dei doni della Befana fascista alle famiglie del Dopolavoro dell'arsenale. Nel pomeriggio la Befana dei soldato ha allietato circa 12.000 militari, nella sala del Dopolavoro dell'arsenale, pure alla presenza del Duca di Genova.

La medaglia d'oro
al ten. colonnello Achille Lauro

Roma, 6 gennaio.

Al tenente colonnello Achille Lauro è stata conferita la medaglia d'oro al Valore militare alla memoria con la seguente motivazione: « Ufficiale superiore di elette virtù militari, rimasto ferito il proprio colonnello, assumeva il comando del reggimento durante un aspro combattimento. Due volte ferito rifiutava di allontanarsi dalle posizioni per dare ancora, in un momento particolarmente delicato, il suo contributo per il conseguimento del successo. Mentre venivano stroncate le ultime resistenze nemiche, veniva nuovamente colpito e cadeva da eroe alla testa dei suoi fanti lanciati verso la vittoria. — Premeti sona Ponte Perati (Fronte Greco), 18-22 aprile 1941-XIX ».

Le udienze del Duce
L'elogio per l'opera svolta dalla Università per stranieri di Perugia

Roma, 6 gennaio.

Il Duce ha ricevuto il cav. di gran croce Astorre Lupatelli, Rettore della R. Università Italiana per stranieri, il quale, dopo aver Lo ringraziato per la generosa elargizione da Lui fatta per l'ampliamento dell'artistica sede (palazzo Gallenga) divenuta opera degna del Settecento e del Regime, Lo ha informato sul notevole sviluppo preso dall'Università: gli studenti stranieri da poche decine dell'anno 1926, sono saliti, nell'anno 1939, a 1182 di 42 nazioni e anche negli anni tormentosi della guerra a oltre 700 di 23 nazioni, per modo che, dall'anno di fondazione all'anno 1941, gli studenti stranieri sono saliti complessivamente a 9167 di 89 nazioni, dei quali diplomati 1365. Le lezioni, nei nove mesi dell'anno accademico, ammontano a oltre 2200 con 4800 proiezioni di opere d'arte. I docenti di alta cultura, illustrazioni della politica, della letteratura, della storia e dell'arte, sono stati 166 e i premi delle loro lezioni sono stati pubblicati nel Bollettino dell'Università. La biblioteca speciale, ricca di oltre 30 mila volumi, è frequentata assiduamente dagli iscritti i quali lasciano Perugia e l'Università non la riconoscenza, l'ammirazione e l'affetto per l'Italia che li ha ospitati.

Il Duce ha ascoltato con compiacimento la relazione del Rettore e lo ha elogiato per l'opera svolta.

Mons. Bartolomasi consacra
la chiesa degli aviatori a Padova

Padova, 6 gennaio.

L'Arcivescovo militare d'Italia, Mons. Bartolomasi stamane ha inaugurato i lavori di ampliamento e decorazione della chiesa degli aviatori, che due anni or sono il gen. Pricolo, Sottosegretario all'Aeronautica aveva acquistato dalla Curia per farne un collegio e un sacrario degli aviatori italiani periti in volo e in azioni di guerra; chiesa che in seguito, con fondi concessi dal Ministero dell'Aeronautica, fu ampliata e arricchita.

Ravasio commemorerà
Guido Pallotta a Montefano

Macerata, 6 gennaio.

Venerdì, 9 corrente, il vice-Segretario del Partito Carlo Ravasio terrà a Montefano la rievocazione di Guido Pallotta. Alla celebrazione interverranno tutte le autorità e gerarchie provinciali, i podestà e i segretari politici della provincia, le rappresentanze dei Fasci e di tutte le organizzazioni dipendenti. Il Fascismo maceratese renderà in tal modo il suo tributo di affetto alla memoria dell'eroico camerata, e dall'esaltazione del suo valore e della sua vita, tutta dedita alla Patria, trarrà motivo di rinnovato ardore e di immutata fede nella vittoria.

Proroga per le denunce
dei vini pregiati

Roma, 6 gennaio.

Con Foglio di disposizioni n. 257 del 19 dicembre u. s. era stato stabilito che le aziende agricole industriali e commerciali dovessero denunciare alle rispettive organizzazioni sindacali, entro la data del 31 dicembre 1941-XX, i quantitativi di vino di produzione pregiata da essi posseduti o che esse abbiano prodotto durante l'ultima vendemmia. Per facilitare le aziende suddette, nonchè gli organi incaricati della raccolta delle denunce, tale termine è stato prorogato fino a tutto il 15 gennaio 1942-XX.

Resta quindi inteso che i detentori e i produttori di vino di produzione pregiata i quali non effettueranno tale denuncia entro il 15 gennaio prossimo non potranno ottenere i relativi certificati di origine e saranno quindi costretti a vendere tale vino pregiato al prezzo stabilito per i vini di normale consumo.

Gli sposi assommano 163 anni
e i tre testimoni 263

Napoli, 6 gennaio.

Nella chiesetta della frazione di Trianzi, presso Teano, è stato ieri sera celebrato un matrimonio di eccezione fra l'ottantaquattrenne Orazio Napoletano e la settantanovenne Maria Magante. I due vecchietti accesero l'altare tenendosi per mano, lui impettito nel suo abito di festa, lei con la candida testa avvolta nel velo bianco e con la tradizionale corona di fiori d'arancio. Sono stati testimoni Antonio Tammaro, di anni 87, Francesco Debiase, d'anni 87 e Simeone Camazzo, d'anni 89. Il quintetto, che contava complessivamente 428 anni, venne calorosamente festeggiato, oltre che da amici e parenti, da molta folla.

GIUSTIZIA SOCIALE
57 e 62 ANNI

Nel 1942 le pensioni per i lavoratori saranno pagate a 57 anni alle donne ed a 62 agli uomini; nel 1944, rispettivamente, a 55 ed a 60. Ancora uomini e donne raggiungevano questo diritto a 65 anni.

Mentre il Paese combatte una guerra, dalla quale dipende la sua vita ed il suo avvenire e che impone pesanti oneri finanziari, il Regime non dimentica i suoi impegni con le masse operaie, non dimentica neppure le sue promesse.

La guerra è un fenomeno transitorio; nel campo economico e sociale ha una chiara meta: aumentare le possibilità di lavoro ed accrescere il benessere del popolo italiano. Questo risultato non può essere raggiunto che per una strada: aumentare la produzione collettiva e mutare il metodo di distribuzione dei beni.

L'esperienza del sistema capitalistico ha dimostrato che l'aumento della produzione non è sufficiente ad accrescere il benessere delle masse lavoratrici industriali ed agricole. Nei Paesi retti a sistema liberale-capitalistico l'abbondanza dei prodotti, come tutti sanno, ha provocato invece la disoccupazione e la fame.

Oggi il problema decisivo è quello di vincere la guerra. Dopo la vittoria, la distribuzione del reddito nazionale dovrà essere organizzata in forma diversa e l'accorciamento delle distanze dovrà procedere con un ritmo più rapido.

Questa guerra deve risolvere non solo il problema degli Stati proletari (forse che in regime capitalistico, come in Inghilterra, malgrado le gigantesche ricchezze collettive non esistava un vasta e spaventosa povertà individuale?) ma anche quello della miseria degli uomini. Come risolverlo? Bisogna disporre i mezzi per produrre molto e distribuire meglio. Bisogna completare nel campo economico la Rivoluzione. La guerra non ha interrotto questo fatale processo benchè imponga a tutti dei sacrifici: la guerra contro gli stati capitalistici è una tappa su questo cammino. La tappa finale e decisiva.

Oggi alla radio

Onde m. 246,8 (kc/s 1222) - 283,2 (kc/s 1060) - 426,9 (kc/s 703) - 491,8 (kc/s 610) - 524,5 (kc/s 577): ore 13,15: Corpo Musicale della R. Aeronautica — 13,50: Le prime del teatro di prosa a Roma — 14,15: Orchestra — 17,35: Orchestrina — 19,46: Musica varia.

Onde m. 221,1 (kc/s 1357) - 280,2 (kc/s 1300): ore 12,15: Soletto Jandoli — 13,30: Trio Ambrosiano — 13,15: Canzoni moderne — 14,15: Conversazione — 14,35-14,45: Concerto del violoncellista Benedetto Marzocchi; al pianoforte Mario Salerno.

Onde m. 345,5 - 430,9 - 491,8 - 526,3 (per onda m. 263,2 Notiz. in lingue estere): ore 20,40: Concerto — 21,30: Conversazione — 21,45: Notiziario — 22,0: Orchestrina Adamis — 22,30: Valzer celebri.

INDICATE NELLA
STITICHEZZA
ABITUALE
GIUGGIOLE MACCONE
Lassativo alla Fenolftaleina
IN VENDITA PRESSO TUTTE LE FARMACIE
Bustine da L. 1
Scatole da L. 7
S. A. MACCONE & C.
MILANO - V.le LOMBARDIA 6
Aut. Pref. Milano 9113-1941/XIX

Togal
cura
INFLUENZA, NEVRALGIE, REUMATISMI, LOMBAGGINE
e ripetutamente ne calma i dolori

Ciò che nessuno rifiuta

Non sarete mai sicuri, offrendo un dono, di far cosa grata con un pennolo qualunque. Senza contare che la ricerca di un dono possibile è sempre un piccolo rompicapo. Sarete invece sempre sicuri di far cosa deliziosamente piacevole offrendo sigarette alle persone che hanno il gusto del tabacco. E siccome i fumatori sono la gran maggioranza, sarà sempre occasione di ottima figura e di sicuro successo l'offerta di buone sigarette, per esempio una bella scatola delle delizie *Macedonia extra* vera perfezione di gusto e di aroma, o delle delicate *Mentola* nelle quali il piacere del buon tabacco biondo si aggiunge un sottile aroma di menta, che rende il fumo fresco, balsamico e non irritante. (3715

Un efficace sussidio
all'alimentazione quotidiana

A rafforzare i benefici effetti dell'alimentazione nell'organismo torna utile aggiungervi la somminist

DIVIETO DI CACCIA
— Siete in contravvenzione: non lo sapete che è vietato cacciare nell'abitato.

FRA I CANNIBALI
— Signorina, permettete che vi offra il braccio.

CENTI MECCANICI
— Te lo dicevo, non stancarlire il vicino! Adesso hai spento la candela.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Mercoledì 7 Gennaio 1942 Anno XX - Num. 6

LA CRISI AUSTRALIANA

I GIAPPONESI ALLE PORTE e la sfiducia negli alleati

Vivace requisitoria contro la politica accentratrice di Churchill - Un esperto militare inviato da Canberra a Washington

Lisbona, 6 gennaio.

E' molto curioso che, in questo momento, l'australiano che ha preso più a cuore la difesa del lealismo britannico contro lo stesso capo del governo Curtin, sia il vecchio W. M. Hughes, che fu a sua volta primo ministro australiano durante la prima guerra mondiale. W. H. Hughes si guadagnò a Versailles un'enorme popolarità, soprattutto per il fatto di essere sordo come una campana e di porgere ai suoi interlocutori l'imboccatura di un elaborato cornetto acustico. Hughes era già anziano allora. Deve ora essere decrepito al punto di aver perduto buona parte della sua memoria insieme col resto del suo udito. Altrimenti, potrebbe forse ricordarsi che la frase: «Io saluto con gioia ogni nave da guerra degli Stati Uniti che viene varata nel Pacifico» fu pronunciata una ventina di anni fa proprio da lui: W. H. Hughes.

Dissaccordo cronico

Noi lo credevamo proprio morto. Sentir la sua voce è stata una vera sorpresa.

L'Australia ha sempre guardato agli Stati Uniti. Il Canadà ha sempre guardato agli Stati Uniti. Non è un segreto per nessuno che l'Australia e il Canadà furono antigiapponesi, insieme agli Stati Uniti, mentre l'Inghilterra era amica ed alleata del Giappone, a partire dalla prima grossa avventura giapponese in Manciuria e a Ciapei, nel 1931 e nel 1932. Allora l'Inghilterra per l'ultima volta cercò di andare d'accordo con tutti. Un anno dopo, nel 1933, a Londra, dovette decidersi tra gli Stati Uniti e i Dominii. E' un fatto che la vecchia Inghilterra sempre prediligesse il Giappone come elemento della sua politica antirussa e antiamericana, nell'Estremo Oriente. E' stata l'Inghilterra delle sanzioni e degli aiuti alla Spagna che assaggiò la prima umiliazione dei giapponesi di Sciangai. Si può dire che ad un certo punto l'Inghilterra, si decise per gli Stati Uniti, contro il Giappone. E', perciò, per lo meno esagerata tutta questa indignazione perchè oggi tanto i canadesi che gli australiani si sono decisi per gli Stati Uniti. I canadesi sono stati i primi a sentire l'artiglio della guerra in Estremo Oriente; la quasi totalità della guarnigione di Hong Kong era canadese. Il fatto che Churchill nei suoi discorsi e nelle sue interviste di Ottawa non abbia risparmiato gli elogi a questa guarnigione, per il fatto di avere resistito sette giorni nella difesa di una fortezza che si reputava potesse a dovesse resistere almeno un mese, e chiusa fino all'arrivo dei rinforzi, non è certamente bastato a togliere dalla mente dei canadesi l'idea che quella guarnigione fu sacrificata inutilmente e che tutto è stato vano perchè ancora una volta le forze britanniche non sono arrivate in tempo, e neppure partite. La tesi di Churchill che i sette giorni di Hong Kong sono serviti a far guadagnare tempo, non si capisce davvero. Hong Kong è stata presa di assalto da un corpo spedizionario. Non un solo uomo di questa forza è stato trasportato nella penisola malacca. L'esercito giapponese, che operando contro la Cina ha occupato Xang-Xà in questi giornate, non ha niente a spartire con il corpo di spedizione della Malacca e niente con le truppe che operano indipendentemente.

Un dubbio affare di Ciang Kai Scek

E' un fatto che mentre Wavell si è ridotto a rimpatriare truppe da Ciang Kai Scek, le migliori divisioni indiane si trovano in questo momento in Libia, in Africa, nel Medio Oriente e nel Caucaso. Ci si domanda quali truppe Ciang Kai Scek può aver messo a disposizione di Wavell. E' abbastanza facile rispondere che si tratta di una aliquota dello stesso esercito cinese che durante quattro anni ha combattuto di ritirata in ritirata, contro il corpo spedizionario giapponese in Cina.

Dal momento che l'esercito giapponese in Cina non è stato toccato, è abbastanza facile concludere che, indebolendo il suo esercito, Ciang Kai Scek ha fatto un buon affare fino ad un certo punto. E' noto che i giapponesi si battevano in Cina in proporzioni di un uomo contro cinque; se Ciang Kai Scek ha accettato la tesi anglo-americana, che sostiene che la guerra continentale in Estremo Oriente è tutta opera delle fantasie cinesi, tanto peggio per lui. Non potrà più difendere la Cina e i suoi soldati dovranno salvare l'India.

Ma, torniamo all'Australia. La stampa inglese è occupata in questi giorni a dimostrare al signor Curtin che lui è un ingelicato che ha mangiato un vespaio e farebbe meglio a starsene zitto. Mentre gli inglesi continuano a trattare gli australiani con le buone maniere, celando a stento il proprio disappunto di essere costretti a discutere con dei coloniali maleducati, la miglior divisione australiana che si trovava a difendere Singapore è stata distrutta dai giapponesi. E' un fatto che gli australiani non si sentono tranquilli con i giapponesi non molto lontani dalle porte di casa. Che cosa vogliono dunque gli australiani? Sostanzialmente tre cose: vedere chiaro nella direzione generale della guerra britannica, che fino a questo momento, da Dunkerque in poi, è nelle mani di un uomo solo. Quindi, gli australiani, reclamano la costituzione di un Consiglio di Guerra imperiale, e un posto a sedere, con diritto di parlare e di esporre il proprio punto di vista.

La seconda ambizione degli australiani è di vedere tornare a casa gli anzacs dal Medio Oriente. Il corpo spedizionario australiano non è enorme, ma è tutto quello che l'Australia possiede di meglio. Siccome gli inglesi nicchiano, gli australiani ricorrono a tutti i mezzi in loro potere per convincere Churchill a rimpatriare quei soldati con le buone.

«Gli australiani debbono confidare solo in se stessi, e non aspettare che altri paesi li difendano mentre loro se ne stanno confortevolmente seduti», ha detto il luogotenente generale Sir Ivan Mc. Kay, comandante dell'esercito territoriale australiano. Mc. Kay è uno dei generali australiani che un anno fa si trovavano in Libia; adesso è in Australia.

Un altro sistema escogitato dagli australiani è quello di richiamare a casa i migliori sottufficiali australiani del Medio Oriente, allo scopo di affidar loro l'istruzione delle nuove reclute. Un altro procedimento è quello di promuovere gli ufficiali di più alti ranghi attualmente nel Medio Oriente, al grado immediatamente superiore, con destinazione a un comando australiano. Altri provvedimenti allo studio: la fine del volontariato e la costituzione di questo col servizio militare obbligatorio. Già sin dall'inizio del conflitto nel Pacifico si pose fine alla consuetudine di permettere alle reclute di esprimere il desiderio di essere destinate nel Medio Oriente. Può essere benissimo che l'Australia si prepari a chiudere le stalle quando ormai i buoi sono scappati, ma è certo che Curtin pensa a riorganizzare l'intera industria di guerra australiana, secondo un piano di stretta difesa continentale.

Terzo ed ultimo desiderato australiani, ma forse primo, in ordine di urgenza e di necessità, è quello di ottenere dagli Stati Uniti una specie di garanzia. Curtin ha chiesto questa garanzia direttamente a Roosevelt, e certo ci è voluta tutta l'abilità di Churchill e tutto il suo prestigio personale perchè la risposta a Curtin fosse affidata allo stesso Churchill. Questa risposta, a quanto pare, contiene una duplice garanzia, inglese ed americana. Che valore una garanzia di questo genere possa avere alla luce degli avvenimenti è un altro affare.

La musica deve cambiare

In questi giorni si trova a Londra un giornalista australiano di qualche reputazione: sir Keitle Mordoch. Passa per uno degli esponenti del lealismo australiano alla causa britannica. Ma il lealismo australiano ha un carattere proprio. Vediamone insieme il colore.

«Credo che se noi (britannici) saremo cacciati da Singapore — egli scrive —, il governo cambierà (*N.d.R.* il governo di Churchill); in ogni caso ritengo che i Dominions debbono esercitare una pressione in vista di cambiare il sistema della direzione della guerra; meglio ancora se sarà l'Inghilterra o il signor Churchill a iniziare questa riforma informandone i Domini. La conoscenza inglese del punto di vista dei Domini, è diventata, per l'Australia una necessità ed è più che desiderabile per quel che riguarda l'Inghilterra. Tutto questo non sarà gradito a certi ambienti del governo, ma sarà gradilissimo dalla enorme massa del pubblico che ha una coscienza dei problemi del Pacifico più viva dello stesso governo. La mia esperienza personale mi suggerisce che l'illusione dei Domini nei più segreti consigli di guerra sarebbe enormemente popolare. Ho più volte ripetuto che l'Inghilterra si assumerebbe una tremenda responsabilità, in ogni modo, poco saggia, e forse criminosa se dovesse decidere delle sorti di tutta la popolazione britannica, ivi inclusi i nove milioni di bianchi nel Pacifico sud-occidentale lontani di qui 12.000 miglia; e questo per tutte quei che riguarda la strategia e la condotta della guerra. E' soprattutto una questione che riguarda il signor Churchill. Egli è uno studioso, ed una persona cortese; ascolta ogni rappresentante dei Domini presta una attenzione sincera alle loro idee e ne discute ogni particolare. E' un grande uomo con un potere enorme su i suoi collaboratori ed un enorme prestigio sul pubblico. Ha un così grande potere che finisce per dominare troppo tutti quelli che stanno intorno. Questo è bene, ma ha anche qualche effetto meno felice perchè finisce per affidare uno sforzo eccessivo ad una sola mente che può essere naturalmente capace di ottimi consigli, di buoni giudizi. L'influenza del Primo Ministro, sulla strategia della guerra è stata senza dubbio profonda, perchè egli si dedica a questa causa ed ha una enorme fiducia in se stesso. I capi dei servizi militari sono esemplari, di splendido carattere, tutti di un pezzo, ma è il signor Churchill che decide.

«Un altro indiscutibile risultato del predominio churchilliano è la preferenza, forse su scala limitata ma talvolta con interferenze verso cariche molto importanti, per coloro le cui qualità sono inadeguate all'ufficio, scrive Mordoch. Di enorme importanza per l'Australia è la direzione suprema della strategia. Il signor Churchill non potrebbe certamente ammettere di avere soprattutto una mentalità atlantica. Ma la sua vita intera, per quanto grande sia stata, mostra un vuoto innegabile in tanta competenza e nessun può sostenere che egli abbia avuto una mano felice, trattando con i Domini, nè che egli abbia verso i Domini dimostrato grandi simpatie dal momento che nel gabinetto di guerra i rappresentanti dei Dominions non figurano. Indubbiamente si è verificato un gran progresso in questo senso, e si vedono già i lineamenti di una politica in virtù della quale i Domini non verranno più mantenuti lontani dalla tavola delle conferenze. Questo sviluppo è già in progresso, a Washington. Ed arriverà sino a Londra», conclude non senza ironia il giornalista australiano.

Bisogna aggiungere a questo punto che gli australiani hanno per conto loro provveduto a mandare a Washington un esperto di cose militari. Per studiare la questione degli aiuti, naturalmente. Ma, forse, è partito troppo tardi.

G. G. Napolitano

Un soldato spagnolo della Divisione azzurra con l'uniforme mimetica adatta ai paesaggi nevosi. (Foto Becke - Atlantic)

SCACCIATI DA KUANTAN gli inglesi ripiegano su Johore

Frattanto l'aviazione giapponese disorganizza le colonne britanniche in ritirata, causando fra esse gravi perdite e creando ingorghi sulla loro via

Sciangai, 6 gennaio.

Per sintetizzare la situazione nella penisola di Malacca è sufficiente riportare quanto le agenzie ufficiose britanniche informano da Singapore. Esse dicono: «La pressione giapponese contro la piazzaforte si è indubbiamente accentuata in queste ultime ventiquattrore».

I particolari di questa situazione si hanno da fonte giapponese. Per quanto riguarda le coste occidentali della Malesia, è confermato che un'azione di sorpresa di re-

parti giapponesi è avvenuta circa 60 km. a sud della foce del Bernam, sul territorio della provincia di Selangor, pressapoco a metà strada fra Singapore e la frontiera col Tai. Tali reparti, anche se non numerosi, costituiscono un grave pericolo per le truppe britanniche che, ritirandosi da Ipoh, cercano di raggiungere Kuala Lumpur.

Su tale regione si accanisce da vari giorni l'aviazione nipponica, causando perdite e ingorghi nelle colonne britanniche. Il corrispondente da qui del Nici Nici di Tokio ha oggi telegrafato al suo giornale che la caduta di Kuala Lumpur deve ritenersi imminente, e che le forze britanniche danno segni di collasso.

D'altra parte, un successivo comunicato ufficiale da Singapore conferma che è stato ordinato alle truppe britanniche un ripiegamento sul fronte di Perak per sfuggire alla minaccia sul fianco sinistro e che nel Pahang le truppe britanniche si sono ritirate nella regione di Kuantan.

E' dunque nelle regioni orientali della penisola che si svolge una altra forte pressione giapponese. Sotto l'urto delle forze nipponiche, le truppe britanniche hanno abbandonato la base aerea di Kuant, che si trova sul mar. a sud di Kuantan ed è l'ultima fortificazione prima della frontiera dello stato di Johore.

L'aviazione «yankee» travolta dall'audacia dei giapponesi

Le «fortezze volanti» hanno fallito - I caccia americani affrontati e investiti in volo

Tokio, 6 gennaio.

I giornali riferiscono numerosi episodi delle azioni che sono terminate con la distruzione della flotta aerea americana delle Filippine. In tali episodi è messo in risalto il valore, l'audacia, lo spregio del pericolo degli aviatori nipponici, i quali si sono trovati di fronte ai migliori apparecchi prodotti dalla tecnica aeronautica degli Stati Uniti, non escluse le famose «fortezze volanti» che, secondo quanto si affermava negli ambienti statunitensi, dovevano seminare la distruzione e la morte e battere qualsiasi avversario. Alla prova dei fatti questi apparecchi non hanno dato i risultati che se ne attendevano.

Alcuni piloti che hanno partecipato alle operazioni riferiscono, infatti, che quando fu attaccato il campo di aviazione di Nichols, presso Manila, si ebbe da prima la sensazione che gli statunitensi fossero stati presi alla sprovvista. Senonchè, dopo qualche minuto i caccia nord-americani si alzarono in volo prendendo quota. Ma non si trovarono subito di fronte agli apparecchi nipponici. Gli aviatori giapponesi, con lo spirito di sacrificio che li distingue, si lanciarono contro gli aeroplani statunitensi molti dei quali, investiti in pieno, precipitarono in fiamme, mentre altri prendevano quota allontanandosi ed offrendo agli avversari un sicuro bersaglio.

Oggi il corrispondente dell'Asahi dal fronte delle Filippine descrive i funerali che i nipponici hanno tributato alla salma di un valoroso pilota americano, il quale, a bordo di un apparecchio Curtiss, aveva cercato di bombardare e mitragliare una base giapponese. Colpito da una raffica di proiettili incendiari, l'apparecchio prendeva fuoco e precipitava. Il cadavere del pilota, che fu potuto identificare, è stato seppellito con gli onori militari nel punto ove è caduto.

Continua il bombardamento su Corregidor e su Olangapo

Tokio, 6 gennaio.

Il forte dell'isola Corregidor continua ad essere bombardato dai giapponesi i quali rovesciano centinaia di bombe anche sulla baia di Olangapo, dove gli americani tentano invano di resistere. L'affondamento dei piroscafi di grosso e di piccolo tonnellaggio da parte dei nipponici ha reso impossibile la fuga dei difensori.

Una decisione teorica

Il trasferimento nel Pacifico delle forze navali americane

Istanbul, 6 gennaio.

Il critico militare del *Son Posta* commentando la decisione degli Stati Uniti di trasferire la loro forza navale nel Pacifico, lasciando sola nell'Atlantico e nel Mediterraneo la flotta inglese, scrive che tale decisione ha un valore puramente teorico, poichè la flotta americana dopo le perdite subite, avrà bisogno di molto tempo per rimettersi in efficienza. «Infatti, prosegue l'articolista, non è stato possibile agli Stati Uniti inviare rinforzi nelle Filippine, caduto ormai sotto il dominio giapponese. Circa il comando assunto da Wavell delle forze anglo-americani nell'Asia orientale il *Son Posta* scrive che il Giappone non mostra di preoccuparsene e continua invece la sua azione in Malacca e contro Singapore.

Ribbentrop in Ungheria ospite del Reggente Horthy

Budapest, 6 gennaio.

(O. T.) - Nel castello di caccia del Reggente ammiraglio Horthy il Ministro degli Esteri tedesco von Ribbentrop è giunto stamani accolto dal Capo di Stato ungherese, come informa il comunicato apparso questa mattina. Ribbentrop rimarrà alcuni giorni in Ungheria. A Budapest sarà dopodomani.

Su questa visita, se è scarsa la cronaca, abbondano però i commenti e tutti improntati all'amicizia del popolo magiaro verso la Germania e verso l'Asse.

In merito alla visita stessa la *Transcontinental Press* rileva che essa avviene nel segno della tradizionale amicizia ungaro-germanica, rinsaldata nel periodo di immilizione che i due popoli hanno attraversato insieme e che ha in questa guerra trovato perfetta espressione nella lotta comune per la nuova unità europea.

L'ufficioso *Pester Lloyd*, nel suo odierno editoriale, dopo aver posto in rilievo gli stretti amichevoli rapporti esistenti tra l'Ungheria e la Germania, scrive che il popolo magiaro vede in von Ribbentrop l'uomo il Stato germanico che, insieme al Ministro degli Esteri italiano, conte Ciano, fu l'autore del primo e del secondo arbitrato di Vienna.

L'alto senso di giustizia che presiede ad ogni atto dei Governi germanico ed italiano ha fatto sì che l'Ungheria vedesse realizzate le sue aspirazioni nazionali.

I rappresentanti dell'Egitto lasciano l'Ungheria

Budapest, 6 gennaio.

(O. T.) - In seguito all'avvenuta rottura dei rapporti diplomatici fra Ungheria ed Egitto, ieri sera i membri della Legazione egiziana hanno lasciato Budapest, diretti in Turchia.

I delitti del Secret Service

Gli assassini di Paringaux cercavano di colpire il ministro

Un annuncio rivelatore della radio britannica

Berlino, 6 gennaio.

Nell'odierna conferenza della stampa estera, rispondendo ad alcune domande dei giornalisti, da fonte competente è stato risposto quanto segue in merito alla tragica fine del capo di gabinetto del Ministro francese dell'interno. «Il cadavere è stato rinvenuto sulla linea ferroviaria Melun-Troyes orrendamente mutilato ma è stato possibile identificarlo con sicurezza. Sembra accertato trattarsi di un attentato. A tale proposito è molto interessante questa sistematica coincidenza. La macabra scoperta è stata fatta poco dopo le 14 di ieri. Alle 14,30 la radio britannica annunciava che nella Francia occupata era stato ucciso il Ministro degli interni Pucheu specificando che si trattava di un «pericoloso traditore». Ora il fatto che Pucheu avrebbe dovuto recarsi ieri a Digione per avviarvi una inchiesta sull'attentato ivi commesso contro un ufficiale tedesco. All'ultimo minuto, impedito per ragioni di ufficio, mandò invece al suo posto il proprio capo di gabinetto Paringaux. Tutto indica, pertanto, che si tratta di un errore di persona. Gli assassini hanno colpito Paringaux credendo di colpire Pucheu. Essi sono agenti del servizio segreto anglo-americano oppure cittadini francesi da prezzolati per l'occasione.

«L'attentato rientra nel sistematico programma ripetutamente enunciato dalla propaganda anglo-sassone: terrorizzare le forze nemiche, sobillare le popolazioni, creare nei paesi occupati un'atmosfera favorevole a quella insurrezione generale che, secondo ha detto recentemente Churchill, dovrebbe essere una parte importante nella «seconda fase» del piano strategico anglosassone».

L'Europa fino al Reno in pasto ai bolscevichi

Le valige, le amanti e le rivelazioni dell'ex ministro americano a Sofia

Budapest, 6 gennaio.

(O. T.) - *Attraverso informazioni da Sofia si apprendono cose molto interessanti sull'ex Ministro degli Stati Uniti nella capitale bulgara Earle, un amico di Roosevelt, e che, a quanto pare, versando notevoli somme per la propaganda a favore del Presidente statunitense, ha avuto in premio un posto in diplomazia. Mr. Earle noto per gli scandali provocati nei ritrovi notturni, il ricchissimo e, da buon americano, la sua preponderanza gli deriva dal denaro. Prima di partire da Sofia ha comperato pellicce, gioielli, quadri, icone preziose per un ammontare di circa trenta milioni di lire italiane.*

Il suo bagaglio consisteva in trentasei bauli e valige dove aveva riposto anche oggetti acquistati. A Istanbul portò seco alcune donne del cosiddetto demimonde, fra cui l'amante preferita, una ballerina ebrea.

Si apprende poi che la vigilia di Natale ebbe luogo nella sede della Legazione una festa, anzi una vera e propria orgia, nel corso della quale il ministro nordamericano ed il suo collega sovietico distribuirono ricchi doni specialmente ad alcune donne dimenticate in determinati servizi politici e non politici.

Tutto ciò ha interesse solo in quanto mette in una luce inconfondibile il modo con cui i rappresentanti diplomatici delle così detto democrazie sogliono assolvere la loro missione. Più interessante è quanto il ministro di Roosevelt ha detto dopo aver appreso la notizia della dichiarazione di guerra della Bulgaria agli Stati Uniti.

Vista perduta la partita, questo tipico rappresentante della diplomazia rooseveltiana andò divulgando segreti inerenti alla sua passata carica. Così, conversando con alti funzionari di Sofia, annunciò tra l'altro che Roosevelt e Churchill avevano deciso di sacrificare la Bulgaria dalla carta geografica e che la stessa sorte toccherebbe a tutti gli altri paesi messisi al servizio di Berlino. Anzi — soggiunse — l'intera Europa orientale e centrale, dopo la vittoria alleata, dovrà essere occupata dagli eserciti di Stalin, e ciò a titolo di punizione; mentre Francia Spagna ed Italia dovranno essere occupate da truppe inglesi e nordamericane.

Alla domanda se si trattasse di idee sue personali, Earle rispose: «Niente affatto, si tratta di materiale che fa parte delle istruzioni della Casa Bianca».

Le pretese di Stalin

Berlino, 6 gennaio.

Il Governo del Reich, a quanto informa l'Agenzia ufficiosa germanica, è in possesso di autentiche informazioni in merito alle trattative condotte da Eden a Mosca, informazioni di cui sono stati messi al corrente i governi interessati. Il carattere di questi colloqui, prosegue l'Agenzia ufficiosa tedesca, risulta chiaro anche dalle dichiarazioni fatte ieri dal *Times*, il quale afferma esplicitamente che l'Inghilterra ha già ceduto ai Sovieti la sua posizione di predominio in Europa riconoscendo all'Unione sovietica il diritto di far parte integrante del nuovo ordine in Europa secondo il concetto anglosassone. A giudizio di quali circoli competenti l'articolo del *Times* merita una particolare attenzione da parte degli Stati neutrali perchè esso rappresenta una netta conferma del punto di vista denunciato da tempo dai tedeschi secondo cui Eden avrebbe trattato la vendita dell'Europa ai sovietici. In base alle informazioni summenzionate si è in grado di sapere a Berlino ciò che Stalin ha preteso dal rappresentante dell'Inghilterra sfruttando naturalmente la critica situazione in cui si trova quest'ultima. Il commento dell'Agenzia ufficiosa germanica conclude dichiarando che Stalin pretende fra il resto una spedizione punitiva da estendersi precisamente fino alla linea del Reno. *(Stefani)*

Turpe mercato

Roma, 6 gennaio.

La rivelazione del *Daily Mail* che non tutti gli Stati riacquisteranno la loro sovranità al termine della guerra ha prodotto molta impressione nell'Est europeo in quanto vi si vede la conferma che alcuni Stati dell'Europa sono stati venduti dagli anglo-sassoni alla Russia bolscevica durante le trattative Eden-Stalin in cambio dell'aiuto militare che le plutocrazie ricevono dal comunismo russo. Con questo mercato altrettanto vile che irrealizzabile gli anglosassoni hanno dato al mondo la misura della loro bassezza e hanno scavato un abisso tra loro e lo spirito europeo.

I paesi dell'Est europeo non sono minimamente preoccupati della loro sorte perchè sanno che l'Asse non deporrà la spada fino a quando il bolscevismo non sia sparito dalla faccia dell'Europa e dell'Asia.

L'Ammiraglio ammette la perdita d'un'altra portaerei

Berlino, 6 gennaio.

Con un ritardo di due settimane l'Ammiragliato britannico ammette ora la perdita di una portaerei e dell'ex cacciatorpediniere americano *Stanley* facenti parte delle unità di scorta di un convoglio proveniente da Gibilterra. Le due navi, come ammette l'Ammiragliato inglese, vennero silurate e affondate da sommergibili tedeschi. L'Agenzia ufficiosa germanica osserva che si tratta della portaerei *Unicorn*, il cui affondamento è stato reso noto dal bollettino germanico del 23 dicembre.

L'*Unicorn* stazionava da tempo nel porto di Gibilterra da dove era partita per scortare il convoglio di cui sopra. E' palese, ora, il tentativo dell'Ammiragliato britannico di nascondere il nome della nave silurando trattarsi invece dell'*Audacity* che non risulta registrata nelle liste delle navi da guerra britanniche.

Giornalista spagnuolo caduto al fronte russo

Madrid, 6 gennaio.

Il giornale *Arriba* annuncia che il suo redattore Vicente Gasco, volontario sul fronte orientale con la «Divisione azzurra», è caduto nel corso dei recenti combattimenti. Il Gasco era stato fra i primi ad arruolarsi nella Divisione azzurra.

Scambio di messaggi tra Lorkovic e Vidussoni

Zagabria, 6 gennaio.

L'aiutante del Poglavnik, Eljas Lorkovic, ha inviato al Segretario del P. N. F. il seguente messaggio:

«Il Movimento Ustascia saluta in Voi il nuovo Segretario del P.N.F. e riconfermando la sua devozione ai principii della Rivoluzione Mussoliniana, inneggia alla collaborazione col Partito Nazionale Fascista». Firmato: *Eljas Lorkovic*.

Il Segretario del P.N.F. ha risposto col seguente telegramma:

«Ringrazio molto vivamente Voi e i camerati del Partito Ustascia per il gradito indirizzo augurale. Le Camicie nere e gli Ustascia marciano oggi spalla a spalla verso la nuova civiltà di giustizia per i popoli. Viva il Duce, viva il Poglavnik». Firmato: *Vidussoni*.

Il Sovrano riceve il senatore Gay

Roma, 6 gennaio.

La *Maestà del Re e Imperatore* ha ricevuto in udienza privata il senatore Silvio Gay, presidente dell'Ente Nazionale del Metano.

CRONACA

Commercio clandestino di fontine prontamente stroncato

I carabinieri di Sordevolo hanno tratto in arresto il commerciante in formaggi Camillo Rosso, il quale, sfruttando dell'autorizzazione a ritirare formaggi freschi (tome e fontine) dagli abituali fornitori, ha ritirato oltre 1015 fontine stagionate per un complesso di Q.li 109,61, del valore di L. 154.579,80. Nei magazzini del Rosso sono state trovate e sequestrate circa 865 fontine. L'attinente si è reso il fratello del Rosso, Siato.

I carabinieri di Sordevolo hanno inoltre denunciato i venditori delle fontine: Luigi Demè, da Brissogne; Luigi Mellà, da Sant'Eugenio; Eligio Roulet, da San Cristoforo; Vittorio Trentaz, da Devia di Aosta; Giuseppe Marguerettaz, da Bosse di San Remigio; Teresa Mellè, da Sant'Eugenio, e Giuseppe Patel, da Ajasse.

TEATRI

Ambizione, di G. Achille al Carignano

Come abbiamo già annunciato, questa sera la Compagnia di Ruggero Ruggeri, con Romano Calò e Antonella Petrucci, mette in scena al Carignano la nuova commedia e Ambizione» di Giuseppe Achille.

E' permanentemente vietata la riproduzione totale o parziale di tutti gli articoli e le corrispondenze dattate che appaiono su «La Stampa». Il divieto assiste anche ciascuna di esse dal giornale e dall'autore, in base all'art. 6 del R. D. L. n. 1969 del 7 novembre 1925.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale *La Stampa*

La conferenza di Rio de Janeiro

Roosevelt cerca dei complici

I paesi del Sud America corrono il rischio di essere asserviti alla politica della Casa Bianca e di compromettere così il proprio avvenire storico

Roma, 6 gennaio.

Alla vigilia della conferenza di Rio de Janeiro il problema sud-americano attira l'attenzione dei maggiori spiriti europei. Il Sud-America è stato finora spiritualmente più vicino all'Europa che al Nord-America. Questo suo carattere ha anzi costituito finora la sua personalità politica e morale. Anche sul piano economico il Sud-America ha sempre avuto nell'Europa il suo cliente migliore. Da qualche anno anche il Giappone era diventato un ottimo cliente dei Paesi sud-americani. Gli Stati Uniti non potranno mai sostituirsi sul piano economico all'Europa ed al Giappone perchè sono concorrenti naturali dei Paesi sud-americani nella quasi totalità delle produzioni sud-americane.

Roosevelt giuoca in questo momento sull'equivoco continentale per legare le nazioni sud-americane al carro anglo-sassone ed agita dinanzi agli occhi dei sud-americani quel medesimo insistente spettro della minaccia europea con il quale ha imbrogliato e mistificato durante due anni gli abitanti degli Stati Uniti. I Paesi sud-americani sono oggetto in questo momento di una violenta offensiva nord-americana: offensiva finanziaria ed offensiva diplomatico-psicologica. L'Asse ed il Giappone hanno ripetutamente affermato che lo spazio geografico americano non ha niente a che vedere nè con l'ordine nuovo dell'Europa nè con l'ordine nuovo dell'Asia orientale. E' inutile che Roma, Berlino e Tokio ripetano il postulato che è una delle basi fondamentali della loro lotta. L'Asse ed il Giappone si limitano ad augurarsi che in questo grave momento della storia dell'umanità, i Paesi sud-americani possano trovare nelle file dei loro uomini di Stato, chi sia capace di vedere con serena chiarezza quali siano i reali interessi dei popoli del Sud-America e sia provvisto di sufficiente carattere per imporsi agli intrighi della Casa Bianca.

Ciò che l'Asse ed il Giappone chiedono ai Paesi sud-americani è una neutralità benevola ed intelligente. Ciò che Londra e Washington chiedono ai medesimi Paesi è di intervenire nel conflitto. Roosevelt ha bisogno di molti soldati sui quali riversare una parte della sua enorme responsabilità personale.

Roosevelt si propone di giocare sul principio della solidarietà interamericana per fare agire a favore degli Stati Uniti il meccanismo della conferenza di Panama del 1939 e della recente conferenza dell'Avana. Le deliberazioni delle due conferenze furono però prese sul concetto-base di una eventuale aggressione da parte di altri continenti contro il continente americano. Nelle attuali circostanze vi è un solo aggressore ed è Roosevelt. Se gli Stati Uniti non avessero proclamato la loro solidarietà al cento per cento con l'Inghilterra fino ad ordinare alle navi cariche di forniture di armi di navigare fino ai porti inglesi e di sparare contro le navi da guerra dell'Asse e se non avessero sferrato contro il Giappone una offensiva economica destinata a strangolarlo, non esisterebbe uno stato di guerra tra gli Stati Uniti d'America da una parte e le nazioni del Tripartito dall'altra.

La conferenza di Rio de Janeiro deve pronunciarsi non sulla dichiarazione di guerra dell'Italia, della Germania e del Giappone contro gli Stati Uniti ma sulla aggressione degli Stati Uniti contro l'Europa e contro l'impero nipponico.

I Paesi sudamericani giocano a Rio de Janeiro tutto il loro avvenire storico. Se mancheranno di spina dorsale, stabiliranno il precedente del loro asservimento politico agli Stati Uniti e ne subiranno il duro peso su tutto il loro promettente sviluppo. L'Europa non si pronuncia. L'Europa confida sul senso storico e sullo spirito di conservazione dei Paesi sudamericani, parecchi dei quali debbono il loro sviluppo e la loro medesima forza etnica al lavoro ed al sacrificio degli emigrati di quei medesimi paesi contro i quali Roosevelt li invita a dichiarare la guerra.

Un prigioniero sovietico consegna i suoi documenti a una pattuglia tedesca. (Foto Bauer - Atlantic)